ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 76 Num. 12
Telefoni
dal n. [illegible] al n. [illegible]

STAMPA SERA

OMAGGIO

Anno XX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-327): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 45-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 70, Sem. 36, Trim. 20. Esteri: Anno L. 175, Sem. 88, Trim. 45 - C. C. P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Nuovo tremendo colpo alla flotta nordamericana del Pacifico

UNA PORTAEREI DEL TIPO "LEXINGTON„ silurata da un sommergibile al largo delle Hawai

Il Comunicato italiano

Forte colonna nemica sorpresa e annientata dagli aerei italiani

L'audace azione a volo radente — Gli impianti portuali e i depositi di Derna e di Tobruk sconvolti e incendiati dai bombardieri

BOLLETTINO n. 591

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Nella giornata di ieri sono continuate intense le azioni di fuoco aereo, terrestre e navale sulle nostre posizioni del settore di Sollum-Halfaya.

Nulla d'importante da segnalare nella Cirenaica Occidentale.

L'aviazione tedesca ha attaccato, con importanti forze, le opere portuali e gli aerodromi di Derna e Tobruk: bombe del medio e massimo calibro hanno raggiunto gli obbiettivi, causando ingenti danni e suscitando vasti incendi negli apprestamenti e nei depositi. Concentramenti di carri armati e mezzi di trasporto sono stati ugualmente colpiti con evidente efficacia. Due velivoli nemici sono stati abbattuti.

Squadriglie italiane, con audace attacco a volo radente, hanno sorpreso e annientato una forte colonna nemica: oltre venticinque automezzi con munizioni e carburante sono saltati in aria, una batteria autotrainata è stata distrutta, nuclei di truppa dispersi.

Velivoli italo-germanici hanno, a più riprese, bombardato Malta. Tre velivoli avversari sono stati abbattuti.

I Dominions se ne vanno...

L'Australia tratta direttamente con il Governo di Washington

(Servizio speciale di STAMPA SERA*)*

Berna, mercoledì sera.

(S.) - Dopo la caduta di Kuala Lumpur — scrive il corrispondente da Londra della *National Zeitung* — comincia la vera e propria lotta per Singapore, che — secondo il parere qui predominante — dipenderà soprattutto dalla proporzione rispettiva delle forze aeree combattenti.

Predominio nipponico

Sembra che la città sia bene armata, ma il corrispondente del *News Chronicle* informa che durante il suo viaggio durato tre giorni da Kuala Lumpur a Singapore non ha visto nemmeno un aeroplano britannico.

Mentre questa mancanza di resistenza visibile demoralizza gli indigeni, anche il popolo inglese — come constata il *Daily Express* — è umiliato per il corso degli avvenimenti nella Malacca e ne attribuisce la colpa all'incompetenza delle locali autorità britanniche, contro le quali chiede severi provvedimenti». Come sempre, anche in questo caso l'Inghilterra conta sugli altri. Ora è la Cina, che dovrebbe prendere la controffensiva e che — secondo quanto si ritiene a Londra — avrebbe già inviato in Birmania numerose forze a tale scopo. Ma i circoli bene informati londinesi — come osserva anche il corrispondente delle *Basler Nachrichten* — non si fanno alcuna falsa illusione sulla possibilità di fermare l'avanzata nemica e dichiarano apertamente che non c'è modo di aiutare nel loro compito i difensori di Singapore, perchè i giapponesi già avanzano nella giungla con carri armati da 12 tonnellate.

Vengono inquadrati nell'azione contro Singapore anche gli attacchi effettuati contro le Indie Olandesi, che hanno, inoltre, lo scopo di creare il trampolino per nuove conquiste.

I circoli militari inglesi spiegano che Tokio considera l'arcipelago delle Indie Olandesi come un ponte fra l'Asia e l'Australia e che quest'ultima ha ragione di sentirsi direttamente minacciata. Si assicura di non avere alcuna possibilità d'impedire ulteriori sbarchi giapponesi in quei territori e si dice agli olandesi che devono provvedere da sè stessi alla propria difesa. Essi dovrebbero essere in grado di farlo.

Al contrario, i circoli olandesi di Londra — così assicura l'*United Press* — avvertono gli inglesi che, se vogliono salvare Borneo e Celebes, è urgente che vi mandino rinforzi, perchè la situazione è criticissima. Le coste da difendere hanno una lunghezza enorme e senza l'invio di truppe terrestri e di aeronautica, gli olandesi non credono di poter resistere.

L'assenteismo militare degli inglesi ne demolisce il prestigio presso gli alleati, che si vedono sempre più abbandonati a se stessi.

Notizie da Sidney

Il *Times* riceve da Sidney che in Australia le critiche contro la Inghilterra imperversano e che, non ritenendosi che il generale Wavell possa occuparsi dei problemi militari e di quelli politici insieme, ora che Duff Cooper è stato richiamato a Londra, si chiede la creazione di un organismo nel quale l'Australia possa avere voce in capitolo. Ma il fatto è che l'Australia non si considera ormai più legata al carro britannico e tenta di cercare salvezza nelle braccia dell'America, perchè la *United Press* in una informazione da Melbourne ci dà questi interessanti ragguagli: «Si dichiara da fonte ufficiale che il Governo australiano negozierà d'ora innanzi direttamente con gli Stati Uniti.

«Questa sarebbe la grande innovazione nella politica imperiale — così commenta l'Agenzia americana, — perchè i Dominions finora non mantenevano relazioni con i Governi esteri che per il tramite di Londra». La dissoluzione dell'Impero fa passi da gigante.

IL COMUNICATO TEDESCO

Un convoglio attaccato nell'Atlantico

Quattro vapori affondati

Una nave da carico colata a picco e una danneggiata dagli aeroplani

Berlino, mercoledì sera.

Il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Nel settore meridionale del fronte orientale sono state respinte parecchie puntate del nemico.

Nel settore centrale e settentrionale del fronte sono ancora in corso aspri combattimenti. Il fuoco difensivo e i contrattacchi delle truppe germaniche, come pure l'intervento dell'arma aerea nei combattimenti terrestri hanno causato al nemico, anche ieri, elevate perdite umane. Nel Mar Glaciale settentrionale, aerei da combattimento hanno affondato una nave da carico di 5000 tonnellate.

Nell'Atlantico, un sommergibile, al comando del tenente di vascello Lüth, ha affondato, nel corso di tenaci attacchi contro un convoglio fortemente protetto, quattro vapori mercantili nemici, per 21.000 tonnellate complessive.

Aerei da combattimento tedeschi hanno attaccato con successo, di giorno, sulla costa orientale dell'Inghilterra, uno stabilimento industriale ed opere portuali.

Essi hanno, inoltre, affondato un vapore mercantile di 3000 tonnellate. Un altro vapore del medesimo tonnellaggio è stato gravemente danneggiato da bombe.

Nell'Africa Settentrionale, il nemico ha continuato i suoi violenti attacchi, appoggiati dal fuoco delle sue forze navali, contro le posizioni tedesco-italiane di Sollum.

Nella Cirenaica occidentale attività d'esplorazione e d'artiglieria dalle due parti.

Aerei germanici da combattimento e da picchiata hanno bombardato colonne britanniche, autocolonne ed aerodromi. Attacchi aerei sono stati diretti, di giorno e di notte, contro le opere portuali di La Valletta e contro i campi d'aviazione inglesi dell'isola di Malta. Due bombardieri britannici sono stati abbattuti.

LA SITUAZIONE

Rio de Janeiro

● Domani incomincia nella capitale del Brasile la conferenza di tutte le Repubbliche americane, conferenza convocata dagli S. U. per organizzare, nel suo interesse, la difesa collettiva di quel continente. Washington ha perso la speranza di potere imporre una dichiarazione di guerra comune contro le Potenze del Tripartito: si oppongono a tale decisione il Brasile, l'Argentina ed il Cile. Summer Welles, capo della delegazione degli S. U., tenterà di provocare la rottura delle relazioni diplomatiche tra le Repubbliche latine e la Germania, l'Italia ed il Giappone. E' dubbio che vi riesca, è invece probabile che tutte le Repubbliche saranno costrette a porre la loro capacità di produzione al servizio degli armamenti degli Stati Uniti. Di quegli armamenti che, tardi o tosto, imporranno a tutto il continente americano l'imperialismo yankee.

Halfaya

● Il presidio italo-tedesco di Halfaya resiste sempre tenacemente, malgrado isolato, a tutti gli attacchi terrestri, aerei e navali delle forze nemiche. Ora i britannici tentano di tagliare le condutture d'acqua che conducono alla fortezza. Incapaci di conquistare Halfaya con le armi, sperano di trovare nella sete un alleato. A sud di Bengasi le forze italo-tedesche occupano saldamente la linea Agedabia-Aghella che il nemico non osa attaccare. Gli ininterrotti bombardamenti su Malta («da 48 ore — telegrafa un corrispondente inglese — siamo quasi permanentemente sotto il fuoco degli aeroplani nemici») hanno neutralizzato l'attività navale ed aerea di quella base.

Dov'è Churchill?

● L'opinione pubblica inglese vorrebbe notizie su Churchill che da almeno otto giorni ha lasciato Washington. Dov'è il demoniaco vecchio? Evidentemente ha iniziato il viaggio di ritorno ed il più assoluto segreto sull'itinerario è naturalmente mantenuto. La traversata su una nave da guerra dovrebbe durare appena tre giorni e da otto il pubblico non ha più notizie del Primo Ministro.

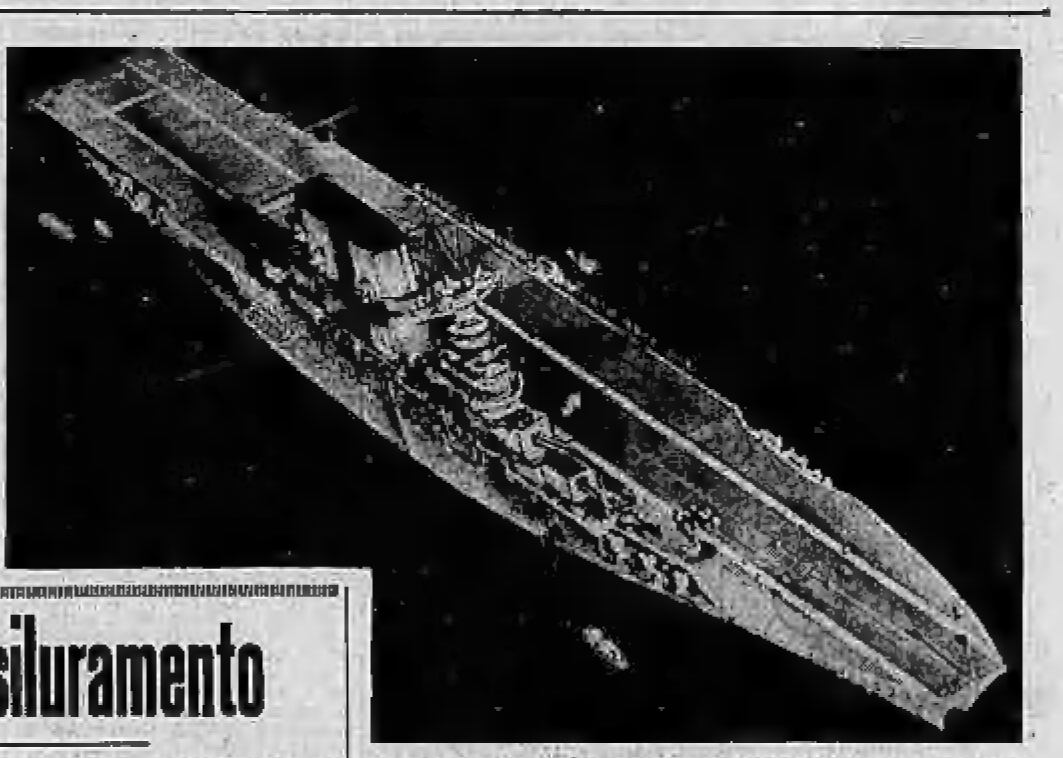
I due siluri contro la portaerei

TOKIO, mercoledì sera.

Il Quartiere Generale Imperiale comunica:

Nella serata del 12 gennaio, un sommergibile nipponico ha lanciato due siluri contro una nave portaerei americana del tipo «Lexington», navigante ad occidente delle isole Hawai.

Il sommergibile, costretto ad immergersi rapidamente per sfuggire agli attacchi di un cacciatorpediniere, non ha potuto constatare se la nave sia affondata. Tuttavia, date le violente esplosioni udite da bordo del sommergibile immerso, si presume che essa abbia dovuto affondare.



Una portaerei nordamericana tipo «Lexington» vista dall'alto.

I particolari del fulmineo siluramento

Il più potente sommergibile contro la più grande portaerei

(Servizio speciale di STAMPA SERA*)*

Solangai, mercol. sera.

A complemento del comunicato con il quale il Quartiere Imperiale nipponico annuncia l'affondamento di una porta-aerei nord-americana, si hanno qui alcune notizie che completano lo scheletrico dispaccio ufficiale.

Naturalmente anche queste notizie mancano della indicazione precisa sulla località nella quale è avvenuto l'incontro da parte del sommergibile nipponico con la porta-aerei.

La rotta vigilata

Da quanto però si presume, lo scontro avrebbe dovuto aver luogo sulla rotta che congiunge le Filippine con le isole Hawai, rotta che si trova fin dall'inizio del conflitto sotto la più stretta sorveglianza da parte delle forze siluranti nipponiche. E se si vuole dar credito a quanti più da vicino seguono il progressivo svolgersi di questa guerra — neppure in zona troppo vicina alle basi giapponesi. Tale opinione è suffragata dal fatto che la Marina giapponese si è da molto tempo attrezzata, anche nel ramo sommergibili, agli speciali compiti cui poteva essere presto o tardi chiamata. Infatti sotto la bandiera di Sol Levante stanno tipi di sottomarini fra i più grossi esistenti nelle Marine del mondo. Già dal 1923, l'Ammiragliato di Tokio aveva deciso di superare la «quota 2000» per il tonnellaggio in immersione dei suoi battelli sottomarini; si creava così la «classe I», costruita quasi interamente dai cantieri specializzati Kawasaki di Kobe. Questi scafi — alcuni dei quali dispongono anche di una aviorimessa con relativo idroplano d'esplorazione — hanno quale loro caratteristica specifica l'amplissima autonomia, come si manifestava fin da allora opportuno per potere svolgere proficua azione nell'immenso teatro di guerra rappresentato dall'Oceano Pacifico.

E' — secondo quanto qui si afferma — ad uno di questi sommergibili che si deve l'affondamento della «tipo Lexington», avvenuto in pieno Oceano. Tali battelli possono — infatti — non soltanto superare grandi distanze, ma compiere agevolmente delle crociere della durata di sessanta giorni.

Armati oltre che con sei lanciasiluri da 533 millimetri anche con due cannoni da 140 millimetri, questi battelli filano in emersione i loro 17 nodi all'ora e camminano a nove nodi quando sono immersi. Possono quindi considerarsi come sentinelle tipo per il controllo del traffico oceanico.

La potenza dei siluri nipponici ha da questo recentissimo episodio una nuova e neppure necessaria conferma. Infatti la nave colpita non si può dire che mancasse di protezione o di quelle altre doti che la più moderna tecnica navale suggerisce per far vincere alla corazza la battaglia contro il proiettile.

La classe Lexington è composta di due sole unità, la predetta e la Saratoga. Furono, queste, fra le primissime navi portaerei degne veramente di questo nome e rappresentarono per lungo tempo un autentico orgoglio della Marina americana, ed anzi degli Stati Uniti. Tanto che non vi è chi non ricordi come il Dipartimento di Stato per la Marina abbia — or sono molti anni — finanzo autorizzato la ripresa di un film sul Saratoga, tanto la bella nave era popolare nella massa del pubblico.

La trasformazione

Or dunque, queste navi risalgono al 1916, a quando — cioè — delineandosi per l'America la possibilità di un intervento nella guerra europea, il Governo di Washington pensò fosse necessario mettere in campo forze navali di tal genere da validamente sostenere la bandiera sul mare. Si impostarono allora questi scafi di 33 mila tonnellate di stazza con l'intenzione di costruire degli incrociatori corazzati che potessero contrastare con le navi da battaglia di von Tirpitz.

Venne in quel tempo la battaglia del Yutland e la guerra marittima mutò aspetto; sfumando sempre più la probabilità di un nuovo scontro navale che opponesse flotte d'altro mare. Nello stesso tempo i cantieri furono oberati di lavoro per costruire naviglio leggero e piroscafi da carico. Così i due incrociatori da battaglia rimasero allo stato di progetto.

Subito dopo la guerra si riaffacciò il problema della utilizzazione di quegli scafi e si pensò di trasformarli in portaerei sfruttando la loro lunghezza, superiore di assai a quella delle comuni navi da battaglia.

In pieno periodo di «prosperity», infatuati dalla vittoria non certamente dai loro soldati ottenuta, i dirigenti statunitensi vollero fare le cose in grande. Così si toccò il limite, nè prima nè dopo mai più raggiunto, di ben duecentodieci mila cavalli-vapore di potenza alle macchine. Tale costosissima installazione doveva far parte del «gigantesco», tanto caro alla fantasia nord-americana; essa servì soltanto a stabilire dei «primati» di velocità — 34,5 nodi orari sulla base misurata e 30,7 nodi sulla distanza di 2228 miglia fra S. Diego e Honolulu — quasi che, invece di una nave da guerra si fosse trattato di un motoscafo da corsa...

Per conservare ciò — 16 caldaie e gli impianti turbo-elettrici tengono il loro posto — le navi risultarono di limitata capacità, potendo portare soltanto novanta velivoli da caccia di dimensioni ridotte. Per l'autonomia si riuscì a portarla a 12 mila miglia — alla velocità di 14 nodi — facendo trovare posto nelle stive e serbatoi per 5400 tonnellate di nafta.

In quanto all'armamento — tutto spostato come il castello e il fumaiolo sulla destra della nave — si installarono quattro torri con complessivi otto cannoni da 203 mm. e sedici altri complessi minori.

La difesa profittò soltanto in parte dell'originario progetto di incrociatori; in questo la corazza risultò di 152 mm. e il ponte fu limitato ad uno, spessore di 76 mm. Furono poi aggiunte le controcarene esterne paraslluri.

Queste, per sommi capi, la nave colpita dal sommergibile nipponico.

La portaerei viaggiava in convoglio sotto scorta di parecchi cacciatorpediniere, ma tale precauzione si è dimostrata inutile.

Secondo quel che qui si apprende, il sommergibile, dopo aver avvistato il convoglio, riuscì a cacciarsi fra i cacciatorpediniere e la nave maggiore. I due siluri, scoccati da breve distanza, dovettero raggiungere il bersaglio in pieno con i prevedibili risultati. La scorta tentò a lungo di intercettare il sottomarino, ma questo — immergendosi a grande profondità — riuscì a sfuggire all'attacco.

LA BATTAGLIA DI LUZON

L'estrema difesa americana dovrà presto ridursi a Mariveles e a Corregidor

Manila, merc. sera.

La battaglia tra le forze nipponiche attaccanti ed i cinquantamila armati americani di Mac Arthur chiusi in difesa nelle fortificazioni della penisola di Bataan prosegue violenta ed accanita.

Stretti sempre più da vicino dai giapponesi, gli americani improvvisano febbrilmente linee di difesa, specialmente lungo la costa, onde cercar di opporre ostacoli all'avanzata di una colonna giapponese partita dalla conquistata base di Olongapo e marciante rapidamente verso sud.

L'aviazione e l'artiglieria del Sol Levante continuano, intanto, a martellare senza posa il nemico che, privo di aerei, risponde con tutte le sue artiglierie. Il rombo di questa battaglia di grossi calibri si ode, in certe ore, persino da Manila.

Appare, però, evidente che Mac Arthur, che è sempre stato noto per la sua testardaggine, dovrà presto abbandonare la difesa delle posizioni di Bataan e cercare di raccogliersi in difesa sui monti di Mariveles, base fortificata in collegamento, per mezzo d'una galleria sottomarina, con l'isola di Corregidor.

Di conseguenza, è prevedibile che, specialmente quando le truppe partite da Olongapo potranno attaccare in pieno, la resistenza opposta sulle pendici del Natib (1270 m. di altezza) sia prossima a crollare e che la bandiera americana si troverà costretta a tentare l'ultima quanto inutile difesa in Luzon nei due soli punti di Mariveles e di Corregidor.

Barbarie anglo-sassone

Nave ospedale nipponica affondata da un sommergibile

TOKIO, mercoledì sera.

Il Quartiere Generale Imperiale comunica:

L'11 gennaio, un sommergibile nemico, violando gli accordi internazionali, ha affondato la nave ospedale giapponese «Harbin Maru», di 5670 tonnellate. Tutti i pazienti e tutti i membri dell'equipaggio, ad eccezione di sei, sono stati salvati.

Grosso vapore americano silurato da un sommergibile al largo del Canadà

Buenos Aires, merc. matt.

Giunge notizia dagli Stati Uniti che l'attività dei sommergibili nipponici a lunga autonomia continua a destare le più vive preoccupazioni.

Secondo quanto informa Radio New York, infatti, un grosso mercantile nordamericano è stato colato a picco da un sommergibile giapponese davanti alle coste orientali del Canadà.

Continuano a Celebes gli sbarchi e le occupazioni di zone e centri importanti

Attacco aereo alle Molucche

Davao, mercoledì sera.

Benchè le autorità militari e navali nipponiche mantengano il massimo riserbo, si sa di certo che gli sbarchi a Celebes continuano con regolarità e che le truppe che già hanno preso terra proseguono con successo nell'occupazione di nuovi centri.

Manado, Tondano e Kenna sono già nelle mani dei giapponesi che stanno completando l'occupazione del grosso tentacolo settentrionale della grossa isola indo-olandese dalla forma di polipo.

Il Mar di Celebes e l'imboccatura dello Stretto di Makassar si devono, pertanto, già considerare come interamente sotto controllo nipponico, mentre l'annunciato bombardamento di Ternate, nella isola di Gilolo, preannuncia un'intensa azione sulle Molucche e profila l'affacciarsi del Sol Levante sul mare australiano di Arafura.

Il 13.o attacco notturno a Singapore

TOKIO, mercoledì sera.

Il Quartiere Generale Imperiale comunica:

Grosse formazioni di aerei da combattimento nipponici hanno lanciato un gran numero di bombe su un aerodromo in prossimità di Singapore.

Anche in questa base britannica sono stati colpiti diversi obbiettivi militari.

Da Sciangai si apprende, su quest'azione, quanto segue:

«L'aviazione nipponica ha compiuto ieri il tredicesimo attacco notturno su Singapore, bombardando violentemente il campo d'aviazione di Tengah, dove sono scoppiati due incendi.

«Tutti gli aerei nipponici che hanno partecipato all'azione hanno fatto ritorno alla base».

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

IN CITTA'

BIOLETTO ha visto

PRUDENZA
— Perchè hai con te la maschera?!...
— Cosa vuoi... Con tutte queste fughe di gas!...

CHE TEMPO FA?
Costretto a rimanere in città, lo sciatore spera di poter sciare in collina: — Nevica... non nevica... nevica...

CANZONIERI
— Vedi quello lì: ha scritto una canzone senza le parole amor, cuor, dolor...

VETTURE PUBBLICHE
— Eh!! Che facciamo lì dentro?... Siamo già arrivati...

Carne per malati

Macellerie di servizio: via Della Rocca 2; via Barbaroux 10; piazza P. Chironi 1; via Legnano 7; piazza Conti di Saluzzo 4; via Pallamaglio 18; via Nizza 142; via San Donato 25; corso Italia 31; corso Peschiera 170; corso Moncalieri 19; piazza Emanuele Filiberto 15; via Chiesa della Salute 62; corso Palermo 127; piazza Eman. Filiberto, tettoia levante; via Cernaia 27; via Genova 97; via Airasca 1; piazza Borromini 78; strada di Settimo 76; via Catania 10; via Nizza 71; via Priocca 10; corso Vercelli 34; via Piave 10; via San Massimo 3.

Due donne cadono accidentalmente

La casalinga Lina Quaglino vedova Prina fu Giuseppe, di 55 anni, abitante in corso Italo Balbo 79, ieri è stata medicata al S. Giovanni di ferite varie guaribili in 6 giorni. La Quaglino, discendendo da un tram accidentalmente cadeva.

Pure per essere caduta, ma mentre camminava, è stata medicata al S. Giovanni e trattenuta in osservazione la 65enne Luigia De Stefanis.

Una sentenza importante in materia di lavoro

Divieto di licenziamento per la lavoratrice all'inizio del sesto mese di gravidanza

Una questione controversa è stata definita dal giudice e merita di essere particolarmente segnalata. L'operaia in stato interessante non può essere licenziata soltanto dopo il sesto mese di gravidanza? L'interrogativo è stato presentato al Pretore Prato: il quale ha compiutamente esaminato la vertenza intercorsa tra la Pedrosport e l'operaia Sut; questa ultima dopo essere stata sospesa dal lavoro con altre compagne nel periodo che intercorre dal 3 al 15 marzo, riprendeva servizio, ma il 12 aprile veniva nuovamente licenziata.

E' da notare che la Sut nel marzo aveva consegnato alla ditta un certificato medico, comprovante all'8 marzo la sua gravidanza in corso, e più precisamente al quarto mese e mezzo.

Il comportamento dell'azienda si rilevava in contraddizione alle disposizioni che tutelano la maternità, poichè è risaputo che il datore di lavoro non può procedere al licenziamento di colei, che, prestando servizio alle sue dipendenze, presenta un certificato di gravidanza nel sesto mese. In questa situazione, soltanto la mancanza che costituisca giusta causa per la risoluzione del rapporto di lavoro, può determinare legittimamente l'allontanamento dell'operaia in questione.

Nel caso della Sut è chiaro che trovandosi al quarto mese e mezzo di gravidanza l'8 marzo — giorno in cui presentò il certificato medico — a partire dal 23 dello stesso mese iniziava il sesto mese. Ne consegue l'infondatezza del licenziamento recante la data del 12 aprile.

Il giudice ha dunque implicitamente affermato che l'allontanamento dell'operaia non dev'essere effettuato non solo dopo il sesto mese, ma bensì dal giorno in cui nel sesto mese viene presentato il referto medico.

Modificazioni di orario sulle linee di Alessandria Aosta Asti e Saluzzo

Dal 15 c. m. verranno attivate le seguenti modificazioni d'orario:

Il treno 1965 in partenza da Torino P. N. alle ore 14,10 verrà sensibilmente accelerato, arriverà ad Alessandria alle ore 16,30, proseguirà alle 16,48 e giungerà a Novi alle 17,14 in coincidenza col diretto 236 per Genova (arr. 18,05).

L'accelerato 1134 Aosta-Chivasso in partenza da Aosta alle 9,42 ed in arrivo a Chivasso alle 12,23 proseguirà per Torino alle ore 12,30 ed arriverà a Torino P. Susa alle 13,12 ed a Torino P. Nuova alle 13,26.

Sulla linea Asti-Chivasso il treno omnibus 3180 lievemente anticipato partirà da Asti alle 3,36 e giungerà a Chivasso alle 5,30.

Sulla Savigliano-Saluzzo verrà ripristinato il treno omnibus 3126 in partenza da Savigliano alle 16,48 in coincidenza con l'accelerato 1090 da Torino, inoltre si effettuerà il treno 3124, Saluzzo p. 13,15, Savigliano arr. 13,40, in coincidenza con i treni 1116 per Savona e 224 per Torino.

Fra Savigliano e Saluzzo verranno soppressi i treni 1124 (Saluzzo p. 10,18, Savigliano arr. 10,45), 3126 (Saluzzo p. 23, Savigliano arr. 22,25) 1125 (Savigliano p. 12,40, Saluzzo arrivo 13,06), 3129 (Savigliano p. 22,58, Saluzzo arr. 23,26).

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 13 corr.:
Amela ing. Arturo, uff. R. A., De Bernardi Margot.
Baldi Giuseppe, ombrellaio, Marisango Maria.
Bocchi Bruno, meccanico, Mazzone Caterina, operaia.
Brazza Erminio, studente, Magrassi Egle, impiegata.
Cerana Filippo, agente di campagna, Cumino Emma.
Fanti Mario, colono, Tova Ida, cuoca.
Fassone Erasmo, direttore di azienda, Ciria Elena.
Ferrero Francesco, meccanico, Spadavecchia Iolanda, tipografa.
Giova Giuseppe, fattorino, De Pasquale Maria, rimagliatrice.
Venturini Ettore, fotografo, Fania Giuseppina, sarta.
Libeà Mario, fucinatore, Baresso Maria, cuoca.
Lombardo Vitaliano, impiegato, Nolfini Virginia, impiegata.
Lusso Cesare, motorista, Gistino Chiarina.
Massarino Ferdinando, carabiniere, Salomone Virginia.
Palumme Giovanni, uff. R. E., Martinola Margherita.
Polentarutti Lorenzo, impiegato, Agnelo Luigia.
Sannati Enzo, impiegato, Aschieri Rachele.
Spinelli Giulio, carabiniere, Valentano Santina, commessa.
Trinchero Enrico, meccanico, Barbieri Giovanna.
Valanzano Mario, fattorino, Lorenzini Elsa, operaia.

Sono nati

Nascite denunciate il 13 corr.:
Peranelli Piera, Melia Raimondo, Caruso Concettina, Gremo Maria, Bassone Giancarlo, Nitri Luciana, Bergamino Maria, Maurizio Franco, Montegrandi Giovanni, Gallì Rinaldo, Morra Domenico, Maggi Renato, Rapelli Roberto, Balma Luigina, Gosso Francesco, Rosa-Clot Giacinto, Trinchero Secondina, Enbinetti Italo, Barba Aldo, Negro Margherita.

La Mostra del pittore Calierno

Questo quadro (Fiume: barche alla riva «Nazario Sauro») fa parte delle opere esposte dal pittore G. Calierno nel Salone a pianterreno de «La Stampa» in via Roma, dove riscuotono il plauso del pubblico che le ammira.

Chi faceva suonare in sordina i dischi di canzoni era un semplice fattorino

Un bel giro di manovella, una puntina nuova ed i dischi con inciso sopra le ultime canzoni modernissime lanciavano le loro note nel negozio della Ditta di Cirio Grisoglio in via Magenta 10 dove sono pure in vendita radio di tutte le marche e per tutte le borse. La vasta clientela comperava, poi, con il prezioso pacco sotto il braccio, si avviava soddisfatta a casa. E gli affari prosperavano e le scansie si svuotavano per riempirsi di nuovi dischi di ancor più nuove canzoni.

Ma un giorno il proprietario si accorgeva che qualcuno faceva suonare per conto suo numerosi dischi e sospettando che il ladruncolo si trovasse fra il personale della sua ditta, disponeva per una certa e meticolosa sorveglianza che ieri l'altro portava a concreti frutti. Chi impacchettava ed asportava per conto suo i dischi migliori, che venivano così a mancare, era proprio il fattorino Adolfo P. di Michele abitante in via A. Cecchi il quale, quasi ogni volta che usciva, nascondeva sotto il soprabito un disco che poscia rivendeva, a prezzo di affezione, a Gastone P. di Agostino di anni 29 abitante in corso Vittorio Emanuele. Costui, da abile collaudatore meccanico, per non sbagliarsi nell'acquisto offriva per ventun dischi del valore di 500 lire, la modesta somma di lire 150 che l'Adolfo intascava sperperando in piccoli divertimenti.

Fatta la constatazione il signor Grisoglio denunciava il fatto al dottor Allitto della Squadra Mobile il quale interrogava a lungo il poco scrupoloso fattorino e scopriva tutta la verità. Ma insieme ai dischi l'Adolfo aveva pure rubacchiato, quattro valvole termoioniche che però non ha saputo, o voluto dire, a chi le ha rivendute. Così a forza di fare suonare dischi per gli altri il fattorino ne sente suonare uno per conto suo che non gli è certo gradito, perchè il funzionario di P. S. lo ha denunciato a piede libero per furto mentre ha pure denunciato per incauto acquisto il Gastone che ha restituito tutti i ventun dischi al suo legittimo proprietario. Ecco due persone che non potranno mai più simpatizzare per la musica grammofonica.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	21	32	20
MILANO	35	47	16

IL SOLE sorge domani giovedì 15 gennaio (15-350) alle ore 9,5; tramonta alle 18,15. - La LUNA spunta alle 7,18; tramonta alle 17,3.

L'OROSCOPO DEL 15. — Per tutta la mattinata il lavoro sarà facile. Marte agevolerà tutte quelle attività che richiedono sforzo fisico, slancio ed iniziativa. Il pomeriggio convergerà al disbrigo di corrispondenza commerciale, ma contemporaneamente asteroidera la attività femminili e la vita sentimentale.
MARIO ROGATO

TESSERAMENTO. — Domani 15 ultimo giorno per il ritiro delle nove.

I SANTI DEL 15. — S. Mauro abate discepolo di S. Benedetto (VI secolo), S. Paolo I eremita (+ 341), S. Efisio, S. Maurizio, S. Secondina.

FUNZIONI DEL 15. — S. Maria di Piazza (inizio del solenne triduo in preparazione alla festa del beato Pietro Giuliano Eymard fondatore della Congregazione del SS. Sacramento): Messe dalle 5½ alle 9; 10 Rosario, predica del P. Antonio Soffietti sacramentino, benedizione. - Metropolitana (VI cinquantenario della traslazione delle Reliquie di San Maurizio martire) dalle 6 alle 10 Messe lette, 11 Messa solenne, 15,30 Vespri solenni, discorso di Mons. Solero, benedizione; dalle 7 a sera esposizione delle Reliquie di S. Maurizio nella R. Cappella della S. Sindone; indulgenza plenaria. - S. Secondo ore 7 e 17,30 triduo a Santa Agnese. - Giorno dedicato alle sante Rita da Cascia e Teresa del Bambino Gesù.

FIERE DEL 15. — Moncalvo, Serravalle Langhe, Villafalletto.

Nel Salone de "La Stampa"

Canzoni popolari spagnole antiche cantate dalla soprano ASCENSION GIMENEZ e presentate dal maestro Enrico Magni Dufflocq

La riunione di questa settimana — sabato 17 gennaio, alle ore 16.30 — sarà dedicata alle canzoni popolari spagnole antiche.

Lo presenterà il maestro Enrico Magni Dufflocq; le farà ascoltare la soprano Ascension Gimenez.

Il concerto s'aprirà con tre canzoni di Castiglia del XVI secolo; seguiranno canti dell'Andalusia, dell'Aragona e di Valencia. Chiuderanno cinque canti picareschi.

La riunione di sabato si annuncia quindi di particolare interesse.

Gli inviti — tutti in distribuzione — si possono ritirare dalle 14,30 di oggi [illegible] dei nostri uffici terreno.

I venditori ambulanti e l'abbonamento ferroviario

Tutti i venditori ambulanti della Provincia che [illegible] 1941 [illegible] di abbonamento ferroviario per percorsi superiori ai 100 km. devono presentarsi immediatamente in Segreteria, in via Consolata 1, e [illegible] l'abbonamento stesso.

FIGURINE DELLA STRADA

Dove s'è rifugiato il signor Veronico

"Elena" T. è di tutt'altro carattere che non la Elena antica, seduttrice di Paride. Le dolcezze femminili ella non disgiunge da asprezze di virago.

Adora il suo Paride, che è il garbato signor Veronico, ma lo adora con l'impeto delle selvagge forze della natura; e se le piccole tucciole piglia per lanterne, se cioè ella s'abbandona ai propri fantasmi, le selvagge forze si scatenano sul fragile signor Veronico; e allora sono, si intende, cicloni da oceano Pacifico.

Va invariabilmente a finire che, dopo il ciclone, il piccolo signor Veronico fugga di casa, abbandoni la non più giovane e neppur bellissima Elena, si perda nel buio della città, in quel buio si affondi e ci coli alcuni giorni — sono giorni di impenetrabile mistero; oasi di ineguagliabile pace? ore di dolcezze incommensurabili? —; quindi riaffiori, e corra a rifugiarsi nel seno della vecchissima suocera. La quale — è un grosso debole per Paride da sempre — se lo coccola in casa, e lo contende alla figlia snaturata. Gli lo concede alfine, ma non prima che ella abbia fatto ammenda e umiliato il superbo capo nella polvere, e chiesto perdono.

Questa volta non è così. Da dodici giorni, il minuscolo signor Veronico non si trova. Dopo il ciclone, nessuno l'ha veduto, nessuno sa dir nulla. Piccino com'è, può sfuggire forse agli occhi della gente, non al fiuto della signora Elena, la quale crede di indovinare che egli si sia rifugiato questa volta presso una certa cugina, donna scaltra, e pericolosa, e da fuggire — asserisce lei.

«Questa, poi, me la pagherà... » — e la tremenda Elena corre alla casa della parente, armata mano; e spara un colpo all'impazzata, ed un secondo, ed un terzo; ad una ad una vanno in frantumi tutte le azzurrate lampade della scala.

«Esci... esci, Veronico, fin che sei in tempo!... » — e gli urli e le detonazioni mettono a rumore il quartiere, laggiù, al fondo di corso Galileo Ferraris.

In mezzo al frastuono una vocetta sottile e dolce implora una tregua d'armi: è il portinaio.

«Chetatevi! Che vi prende? Qui, non c'è alcun signor Veronico! nè per un miglio all'intorno, in fede mia! ».

Invece Veronico c'è. Vien giù per le scale, tra le lame taglienti dei raggi sprigionati dalle lampade portatili, confuso e contrito, a capo chino. In mezzo al silenzio generale, i suoi passi — passini piccoli di ometto — risuonano secchi sul marmo delle scale. E' davanti alla sua terribile Elena che trema d'ira e di sdegno.

«Non era mai accaduto. Oggi son io a capitolare davanti a te. Dice la sapienza taoistica: chi sta sulla punta dei piedi, non sta in equilibrio. Ecco, io precipito. Mi affido alla tua discrezione...

Elena non vuol saperne di sapienza taoistica: per la prima volta, forse, ha tutte le ragioni dalla sua: ghermisce Veronico per il colletto, non capisci se se lo sia ficcato in tasca, l'ha fatto sparire; e se ne va, profferendo orribili minaccie.

Un fiocco azzurro al portone delle carceri

Da qualche giorno un fiocco azzurro è affisso lassù, in alto, sul portone delle Carceri, in corso Vittorio Emanuele 127, attirando l'attenzione e destando i più disparati commenti in quanti, passando davanti al triste stabilimento, alzano gli occhi e lo scorgono. Si tratta della nascita di un vispo ed anche grazioso bimbetto d'una detenuta che da qualche settimana si trova internata perchè colpevole di reato abbastanza grave. Essendo risultata impossibile la concessione della libertà provvisoria, per concedere che il materno avvenimento avesse luogo fuori dalle triste mura, il parto è regolarmente avvenuto nell'infermeria del carcere femminile. La puerpera, assistita dalla levatrice e dalle più suore, è diventata madre trovandosi accanto il figlioletto che, per ora, le è concesso di alimentare direttamente. Le migliori cure le sono state prodigate e domenica il bimbo è stato battezzato. Nato nel triste luogo, il piccolo ha ricevuto gli auguri e le preghiere di quanti hanno assistito alla funzione.

Un provvedimento che ha sfollato i tram in un'ora di punta

Da quattro giorni e cioè da quando la distribuzione del biglietto multiplo da una lira, è stata ritardata dalle ore 8,30 alle 9, i tram sono apparsi meno affollati proprio nell'ora di punta che precede quella d'inizio dell'orario unico negli uffici pubblici e privati. Con questo provvedimento l'Azienda è così riuscita a risolvere in parte il grave problema dello stipamento delle vetture non arrecando notevole danno agli abituali passeggeri del biglietto multiplo, ai quali del resto è stato soltanto sottratto un modesto quarto d'ora di durata, essendo stata portata la validità del biglietto stesso dalle ore 11,30 alle ore 11,45.

Molto più difficile invece riuscirà risolvere la questione dell'affollamento in un'altra ora di punta, quella serale. Ma a questa soluzione contribuirà l'allungarsi delle giornate che faciliteranno la visibilità ai manovratori, ed il ritorno in «linea», a primavera, delle molte centinaia di ciclisti e ciclistie appiedati all'inizio dell'inverno.

La... Rondinella ladra

Avete sentito la «Gazza ladra» di Rossini? Eh! Meglio per voi, perchè è una bella musica. Allora vi faremo ascoltare la... Rondinella ladra. Sappiate dunque che la famiglia di Rosa Maccagno in Riva, abitante in via Venasca 24, andò il Natale scorso a celebrare la festa presso certi parenti di Fossano. Quando ritornò, il 27, madama Rosa fu assai sorpresa nel vedere in cantina la sua catasta di legna diminuita e nel constatare la scomparsa di 8 bottiglie di vino. Per il vino, passi. Ma la legna!... Signori miei, oggi come oggi la legna ha attributi sacri, è sacra ed inviolabile. Ragion per cui madama Rosa si recò al Commissariato S. Paolo a denunciare il doppio furto patito. Indagini della Polizia, attiva, manco a dirsi. Si scoprì finalmente che una rondinella pellegrina introdottasi in cantina aveva diminuito la catasta e che la rondinella era giustappunto la casalinga Elvira Rondinella fu Eugenio, trentenne, la quale cercò di negare. — Cara la mia sora Elvira — saltò su a questo punto Rosa Maccagno — qui c'è poco da negare. La legna che vi si è trovata è quella stessa speciale, cascame di torneria, che il mio uomo porta a casa dalla fabbrica. Argomento inoppugnabile. La Rondinella allora fu presa e chiusa in gabbia per furto continuato aggravato. Vi è piaciuta questa «Rondinella ladra»? No? Be', fa lo stesso.

COMUNE DI TORINO

13 Gennaio 1942-XX

NATI	21
MORTI	32
MATRIMONI	20

STATO CIVILE

Cost.ma Cordero di Pamparato Luisa ... dona San Martino, a. 39, da Torino, v. G. Falletti [illegible] - [illegible] Mattia, a. 70, [illegible] - Belo Enrico, a. 70, da Lugano, v. M. Polo 23 - Farina Luigina di Giacomo, a. 43, da Canale S. Giovanni, v. Piossi 31 - Angela Teresa ved. Tos, a. 74, da Angiolo, v. S. Secondo 44 - Ciaristani Leonardo, a. 17, da Torino, via A. da Brescia [illegible] - Lanzetti Francesco, a. [illegible], da Cereseto, v. San Secondo [illegible] - [illegible] Francesco, a. 63, da Nizza Mont., v. [illegible] - Frassati Giulia ved. Tos, a. 83, da Alessandria, v. Cavour 19 - [illegible], a. 77, da Torino, v. Valeocasa [illegible], a. 55, da Brescia, [illegible], a. 81, da Genova, [illegible] - [illegible] Margherita [illegible], a. 30, da Fossano - Candia Angelo, a. 80, da S. Damiano d'Asti - Bordero Francesco, a. 38, da Mombaruzzo - [illegible] Caterina ved. [illegible], a. 81, da Arona - Grisoglio Francesco, a. 42, da Magnano - Boario Giovanni, a. 77, da Torino - Pollino Ugo, a. 58, da S. Maria Maggiore - Gerardi Carlo Alberto, a. 61, da Biella - [illegible] - Sona Maria, a. 90, da [illegible] - Cappellaro Ferdinando, a. 40, da Castello Tor. - Bertolasso Caterina, a. 81, da S. Benigno Can. - Rigotti Italia, a. 28, da Piasco - Milano Pietro m. Compagno, a. 20, da Carignano - Moretti Teresa, a. 50, da Lanzo Tor. - Caretta Rita ved. Francone, a. 71, da Castello - Fontana Rosalia, a. 72, da Bruzolo.

Seguendo la Cronaca

«CASA DEL MOBILE»
F. PARIGI - Via Consolata 5
Mobili di lusso e comuni
Matrimoniali L. 2.600. Sale da pranzo 2.000. Cucine smaltate 700. Enormi assortimenti. Rateazioni.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (C.a Ruggeri): ore 21: «Il pensiero» di L. Andreief.
ALFIERI: ore 21 «Mi hanno rubato la tessera» rivista di Arna di Cavor.
VITTORIO EMANUELE: ore 21: «Spettacolo musicale Semprini».
CHIARELLA: 17 e 21,15: Riv. Scotti-Fiemme «E' arrivato il cavaliere».
MAFFEI: 17 e 21: Comp. Rivista «Gustavo Re» con Elena Giabotto, Elena Elvi, Nanda Nassi e 10 Balletto.
SAN REX: ore 17: Tratt.; 21 Attraz.
SAVOIA (Lagrange 30) ore 21 varietà.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Il romanzo di un medico» (Camilla Horn, Schoenhals) 16; 16,40; 18,30; 20,15; Luce 21,45; Film 22.
AMBROSIO: «Primo amore» Valentina e Leonardo Cortese, Vivi Gioi (14). Ore: 14,45 - 17,10 - 19,25 - 21,40.
CORSO: «Se non sono matti non li vogliamo» Ruggeri, Gandusio, Falconi. 14,30; 16,45; 19; Luce 21,35; Film 21,50.
AUGUSTUS: «L'ultimo ballo» Merlini.
CHIARELLA: Ettore Fieramosca e Riv.
DALCO: «Papà cerca moglie» con Heinz Ruhmann e Carola Höhn.
IDEAL: «Il crimine del Kruppak» e Comp. Riviste Fratelli De Vico.
STATUTO: «La donna del mistero» Sibille Schmitz, Schönbeck. Ultime.
ALPI: «Ore 9, lezione di chimica».
NAZIONALE: La pattuglia (K. Isamu).
MAFFEI: Ho trovato l'amore e Riv.
MASSIMO: «Condannato a morte» Boris Karloff, M. Bayanide. Ultime.
ELISEO: «La Corona di ferro». Cervi.
COLOSSEO 2 film: «Fatalità» (Laurence Olivier) e «Parata notturna».
TORINO: v. 3 Gennaio 6, ang. v. Roma «Teresa Venerdì» (Apert. ore 14).
CARLALBERTO: L'artiglio del destino.
FORTINO: «Ultima avventura» e Var.
V. VENETO: «La Corona di ferro».
OLIMPIA: «Turbine» Paola Barbara.
SOCIALE: «Il re si diverte» Brazz.
VINZAGLIO: «Primo bacio» Durbin.
PIEMONTE: «La nave bianca».
F. NUOVA 2 film: «Ragazzi» Dagover.
PRINCIPE: «E' caduta una donna».
SAVOIA «Barbablù» (Lilia Silvi (ore 15)
REX: Scampolo (Lilia Silvi) Orario: 15,30; 17,10; 18,50; 20,30; Film 22,10.

PRIMO AMORE
Tutta la passione di un cuore che ama; tutti i [illegible] e le nostalgie di un artista che da una lontana terra d'Oltre Oceano anela riaccostarsi alla Patria, appaiono mirabilmente espressi nel film *Ici*

PRIMO AMORE
una vicenda appassionata e romantica che Carmine Gallone ha diretto con delicato sentimento sul melodioso ritmo di squisite musiche, e che una nuova giovane attrice

VALENTINA CORTESE
interpreta con delicata femminilità ed ispirata bravura, insieme a
Leonardo CORTESE - Vivi GIOI
Osvaldo Valenti, Cielia Matania, Luigi Cimara, Luigi Almirante.
Oggi all'Ambrosio.

MARCIAPIEDI della METROPOLI
Satirica e pungente vicenda d'ambiente londinese che rispecchia il volto tragico e sinistro di personaggi sconcertanti ed insoliti, fra i quali
Charles Laughton - Vivien Leigh
emergono con tutta l'allucinante potenza della loro mirabile arte.
Un'esclusività «Scalera».
Domani al Corso.

NON MI SPOSO PIU'
Scintillante vivacità di trama, garbata umoristica piacevolezza di personaggi nel film Enic che
Jenny JUGO - Nino BESOZZI
Porelli, Viarisio, interpretano con divertente e trascinante comicità.
Imminente al Vittoria.

NAZIONALE: «La pattuglia»
Domani: L'ultimo ballo (Merlini).

RADIO - TEATRI

Mercoledì 14 Gennaio

PROGRAMMI SERALI

ONDE: metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8 - 559,5: Ore 17: R. orario - Giornale radio.
17,10: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane.
17,35: Concerto del violinista Julian von Karolyi.
18: Notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.
18,15: Notizie dall'interno e notizie sportive.
18,30-18,50: Notiziario turistico.
19,00: Conversazione.
19,40: Coro di voci bianche.
20: R. orario - Giornale radio.
20,20: Commento ai fatti del giorno.

ONDE: metri 245,5 - 420,8 - 491,8 - 559,5: Ore 20,30: Stagione lirica della Eiar: «Madama Butterfly», opera in tre atti di Giacomo Puccini. Interpreti principali: protagonista Rosetta Pampanini; tenore, Lugo; baritono, Borisilo. Direttore M° E. De Vecchi. (Nel numero di sabato scorso di «Stampa Sera» venne pubblicato un cenno intorno alla «Butterfly» pucciniana, in occasione della prima trasmissione di questa edizione radiofonica). - Negli intervalli: 1. (ore 21,30 circa): Italo Gallotti: «Attraverso i mari del Sud», conversazione; 2. (ore 22,30 circa): «Lettura di poesie» di Riccardo Pisconi. Dopo l'opera (23,40 circa): Giornale radio.

ONDE: metri 221,1 - 230,2: Ore 17-19,00 (circa): (onda m. 230,2) Trasmissione dal Teatro Reale dell'Opera: Primo e secondo atto di «Orseolo», parole e musica di Ildebrando Pizzetti. Interpreti principali: Gina Cigna (?) Scuderi, G. Voyer, T. Pasero, E. De Falchi, G. Nessi, G. Tomei. Direttore M.o Tullio Serafin. (Ildebrando Pizzetti, fedele al suo programma operistico di nobilissima ispirazione, ha scelto per soggetto di quest'opera, che è, fra le sue, forse la più espressiva e melodica, una vicenda eminentemente drammatica, e come tale vivificata dai più accesi contrasti d'amore e di passione, e che ha per ambiente la Venezia secentesca in un momento culminante di rivolgimenti spirituali e sociali, che si manifestano e si spiegano nell'aspra inconciliabile contesa tra due famiglie. Il carattere drammatico-musicale si sviluppa nell'«Orseolo» con un senso ed un impulso di forze notevolissimi. L'ambientazione descrittiva è affidata a due intermezzi, in cui il musicista ci trasporta fra il popolo veneziano in una atmosfera vivace, spensierata, multicolorissima. Peccato che la trasmissione di questa sera non includa il terzo atto dell'«Orseolo», perchè esso è, per forza di colore e incisività di espressione, il più avvincente dei tre. — Nell'intervallo (18 circa): Giornale radio.
20: R. Orario - Giornale radio.
20,20: Commento ai fatti del giorno.
20,40: Musiche per orchestra dirette dal maestro Gallino.
21,20: «Lungo viaggio verso l'adolescenza», poemetto sceneggiato di Riccardo Morbelli, musiche e adattamenti musicali di G. Filippini.
21,45: Complesso di strumenti a fiato diretto dal maestro Storaci.
22,20: Orchestrina diretta dal maestro Spargiari.
22,45-23: Giornale Radio.

Giovedì 15 Gennaio

PROGRAMMI DIURNI

ONDE: metri 245,5, 263,2, 420,8, 491,8, 524,6 — Ore 7,30: Giornale Radio 7,45: Notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe - Nell'intervallo (ore 8): R. orario — 8,15: Giornale Radio — 8,30-8,50 (circa): Eventuali notizie a casa dei militari combattenti e dei militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.
11,15-11,35 (circa): Trasmissione per le Forze Armate.
12,20: Complesso caratteristico diretto dal maestro Prat.
12,35: Musica sinfonica.
13: R. Orario. - Giornale radio.
13,20: Musica varia.
14: Giornale radio.
14,15: Trasmissione scambio dalla Germania.
14,45-15,10: Trasmissione a cura dell'Ufficio prigionieri, ricerche e servizi connessi della Croce Rossa Italiana: Elenco di prigionieri di guerra italiani.
16: Trasmissione per le Forze Armate. G. Radio.

ONDE metri 221,1 - 230,2. — Ore dalle 7,30 alle 11,35 (v. progr. prec.).
12,15: Musica varia.
12,35: Sestetto Jandoli.
Trasmissione dedicata agli Italiani del Bacino del Mediterraneo: Ore 13: R. orario - G. Radio.
13,15: Musica varia diretta dal m.o Petralia. — Nell'intervallo (13,30): Bismanto della situazione politica.
14,15: Comunicazioni ai connazionali di Tunisi.
14,25-14,45: Concerto del Quartetto Ferro.
Dalle 15 alle 16 (v. progr. prec.).
ANTICIPAZIONI. — «L'uomo di Frà», opera in un atto, novissima, del m.o Piero Giorgi (prescelta dal Comitato permanente di lettura della Società degli Autori e proposta all'Eiar per la sua prima realizzazione) sarà trasmessa lunedì 19 corr. — Una interessante esumazione, l'opera «Cecchina», del m.o Nicolò Piccinni, avverrà prossimamente al «Reale» di Roma. Sarà trasmessa per radio martedì 20. — Il m.o Antonio Guarnieri dirigerà un concerto sinfonico, la cui trasmissione è annunciata per lunedì 19. — «Il fantasmo di neve», rivista di R. Morbelli, sarà in onda sabato 24.

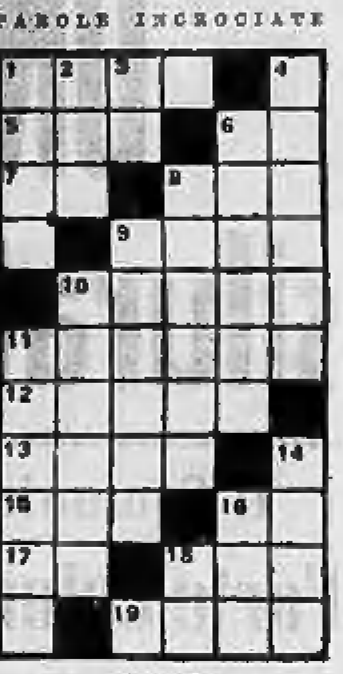
CARIGNANO

Stasera: *Il pensiero* di L. Andreief

Questa sera la Compagnia di Ruggero Ruggeri riprende - come abbiamo già annunciato - «Il pensiero» di Leonida Andreief, lavoro in tre atti e cinque quadri, che la stessa Compagnia rappresentò nella sua passata stagione torinese ottenendovi vivo successo.

PASSATEMPI

PAROLE INCROCIATE



Orizzontali:
1) Gioco da tavola... del tempo di Penelope - 5) La donna che non ebbe rivali - 6) Fiume italiano - 7) Targa di Milano - 8) Titolo antico - 9) Vecchia moneta d'oro del Belgio - 10) Fecondo romanziere scientifico (dottore di meraviglie e di sottomarini: «Dalla Terra alla Luna», «Il giro del mondo in 80 giorni») - 11) Civilmente al servizio di signori feudatari e di principi - 12) Figlia di Adrasto e moglie di Polinice, celebrata dai poeti per la sua tenerezza verso il marito - 13) Cosa non divisibile composta di due pezzi uguali - 15) Leggendaria sacerdotessa di Afrodite - 16) Operetta di Mascagni - 17) Negli scacchi non può morire - 18) Detto [illegible] che c'è vita - 19) Per l'ottimista, non vien tutto per nuocere.

Verticali:
1) Argomento da svolgere - 2) Nome dell'attrice Maltagliati - 3) Nota che dà il diapason - 4) Grande Sonda, la maggiore isola dell'Asia, ricca di petrolio, diamanti, ferro, cera e droghe - 6) Pianta ranuncolacea dai fiori bianchi, rossi o variegati; suo simbolo, onta, vergogna - 8) Santo della Russia e pronome di Catilina - 9) Negoli che sostengono la musica sul pianoforte - 10) Spingere in mare una nave dal cantiere - 11) Errore madornale - 14) Fini - 16) Nota musicale - 18) Targa di Cagliari.

SCARTO INIZIALE
(7/6)
Chi è deciso a vendicare
La materia sa indicare.

SOLUZIONI dei giochi pubblicati ieri

Casellario a chiave

S	T	E	S	S	O
S	E	R	A	T	A
C	R	I	M	E	A
A	R	S	U	R	A
C	O	L	D	R	E
P	R	I	V	A	R
P	I	R	A	T	I
A	S	S	I	O	L
S	T	E	R	R	O
C	A	R	N	I	A

Monoverbo: Anil LO, PE = Antilope
Frin

GRATIS
ANNO SCOLASTICO 1941-42 e 1942-43
INVIAMO UN BELLISSIMO LIBRO ILLUSTRATO PREZIOSO PER VOI E PER I VOSTRI CARI
RICHIAMATI - STUDENTI - IMPIEGATI - OPERAI
AGRICOLTORI - SIGNORINE D'UFFICIO
non dimenticate che un diploma di Ragioniere, Geometra, Maestro, Stenodattilografo, una maturità classica o scientifica, o una cultura tecnica specializzata, ora, più che mai, sono necessari per conquistare un avvenire!
LE ISCRIZIONI
SONO APERTE. AVRETE COSI', UNA PREPARAZIONE PERFETTA, PIU' GRADUATA, PIU' ECONOMICA.
Per il Vostro bene e per quello dei Vostri cari rivolgetevi, perciò, SUBITO, indicando età e studi all'Istituto
"SCUOLE RIUNITE,,
(FONDATO NEL 1891)
ROMA - Via Arno, n. 44 - ROMA
o agli Uffici di informazioni di:
MILANO: Via Cordusio, 2
TORINO: Via S. Francesco d'Assisi, 10
GENOVA: Galleria Mazzini, 1
Avrete, senza impegno, tutte le informazioni, su qualunque Corso e sui famosi Italianissimi
Dischi FONOGLOTTA
per imparare il
TEDESCO
e le altre lingue straniere in modo celere, perfetto, economico! La conoscenza della lingua della nostra fedele Alleata è ora, necessaria nella politica, nell'industria, nel commercio, etc.! Ogni corso normale comprende 64 lezioni incise. I corsi di perfezionamento letterario o commerciale ne comprendono 20.
200 CORSI scolastici dalla 4a Elementare al Liceo e all'Istituto Nautico fino all'Università (preparazione a tutti gli esami di riparazione, di ammissione, di classe e di licenza 1942-43), di Cultura generale, italiano, storia, aritmetica, ecc. Professionali per i concorsi governativi e magistrali, per i diplomi di Ragioniere, Geometra, Maestro, Segretario Comunale, Professore di stenografia, Esperto contab., Dattilografo, Dirigente Commerciale, ecc. Corsi di lingue straniere, di stenodattilografia, di contabilità, militari di agraria, di sericoltura, di costruzioni, motori, disegno, meccanica, elettricità, tessitura, filatura, tintoria, per operai, Capomastri e Capotecnici, Corsi femminili di Cultura, taglio, cucito, ecc. Iscrizioni aperte tutto l'anno.
Tagliate e spedite in busta, indicando età e studi a:
SCUOLE RIUNITE - Roma, Via Arno, 44
Prego spedirmi gratis il catalogo IL BIVIO e darmi senza impegno le informazioni circa il seguente corso:
S-14-1
Sig. ____________

APPENDICE di STAMPA SERA Num. 30

La figlia discesa dal cielo

Avventuroso romanzo d'amore di LUCIANA PEVERELLI

Bensinez e l'avvocato di Francesco avevano suggerito a Raffaella di non uscir di casa, di non mostrarsi per le vie del paese: le ragazze di San Carlos de Bariloche l'avrebbero linciata: non ce n'era una, che non avesse baciato almeno una volta, o che non avesse desiderato in segreto Mario: ed esse formavano un coro di rimpianto e vendetta che preoccupava un poco i difensori di Francesco.

Ed è per la prima volta quando le fu accordato il colloquio col babbo; e Bensinez l'accompagnò alle carceri in una macchina chiusa.

Oh, quel suo primo sguardo, accorato e tenero! Oh, le sue prime parole:

— Bambina mia, Raffaella cara... non ti ho fatto soffrire, non è vero?

Ella avrebbe voluto cadere in ginocchio davanti a lui, e baciargli le mani con umiltà, ma lo sguardo degli estranei presenti a quell'incontro, l'agghiacciava.

Piangeva silenziosamente, le mani congiunte strette sulla bocca in gesto di supplica e guardava con angoscia quella povera faccia invecchiata, solcata da tante rughe che ella non aveva notato. Anche i capelli erano più bianchi alle tempie: avrebbe voluto carezzarli. Non più la sua bocca l'attirava, e non più i suoi occhi la turbavano: la sua vicinanza le ispirava soltanto gesti di devozione e di tenerezza. Per la prima volta provava un confuso senso di orrore ripensando alla violenza del desiderio che l'aveva turbata.

— Caro papà mio, era mille volte meglio che tu non mi avessi mai ritrovata... Non maledici, non è vero, quel momento?

Egli fece cenno di no, col capo; e soffriva di non poterla tenere sul cuore, di non poter stringersela un momento contro di sè.

— No, cara, no... non pensarlo. Qualsiasi cosa sia accaduta io non maledico quel momento. Ho imparato a soffrire, e forse non si diventa veramente esseri umani, non si diventa veramente uomini se non quando si soffre... Non pensare a me, bambina. Non mi trattano tanto male, qui: e Bensinez mi assicura che avrò una buona difesa.

— Babbo, babbo mio, perdonami... — ella singhiozzava. — Tu devi perdonarmi... perchè c'è qualcosa che mi giustifica per tutto ciò che ho fatto: e non potrò dirtelo mai, ma tu devi sentire che non sono tanto indegna, come gli altri possono pensare...

Egli la guardava, con fissità angosciosa, cercando di penetrare il senso delle sue parole.

Forse si ingannò, perchè disse, faticosamente:

— Ascolta, bambina: io sono così dolente di essermi lasciato trascinare ad un atto così inumano... Non volevo uccidere, te lo giuro: non volevo far del male a nessuno... Ma mi hanno detto che... che quell'uomo forse guarirà...

Ella lo interruppe, straziata dalla sua incomprensione, offesa dall'equivoco in cui cadeva.

— Sì, sì, babbo... non martoriarti per questo!

Egli s'affannò a spiegarle ancora, a bassa voce, nella speranza che gli altri non udissero:

— Io non ti giudico, Raffaella, per quello che hai fatto. Soltanto mi tormento perchè non hai avuto confidenza, fiducia in me. T'avrei capita, qualsiasi follia tu m'avessi detta. La sera in cui ti sgridai così severamente per la confidenza che tu davi a quell'uomo, non supponevo neppure lontanamente che tu provassi un sentimento per lui: non intendevo umiliarti nè sfidarti. Tu m'avessi detto la verità, io avrei cercato di parlare con lui, io vi avrei aiutati, non so come... ma avrei potuto illuminarti, o far qualcosa per innalzarlo, per migliorarlo...

Ella lo interruppe, con un grido:

— Oh, basta, basta, babbo... Non parlare più della mia vergogna, ti scongiuro...

Egli scosse il capo:

— Volevo farti capire semplicemente, cara, che io sono l'ultimo che possa ergermi a tuo giudice. Che esempio t'ho dato io? Che esempio ti ha dato tua madre? Abbiamo vissuto sempre, entrambi, ai margini della legge, e le nostre passioni, i nostri capricci, i nostri amori impossibili sono stati le uniche guide della nostra vita...

(Mio padre e mia madre!... Ella pensò a quelli che non aveva mai conosciuti, che avevano versato in lei il veleno dei loro istinti, che l'avevano condannata a portare l'ignoto fardello dei loro desideri e delle loro colpe).

— Sì, babbo — ella sussurrò. — Un istinto indomabile, un amore impossibile mi hanno trascinata in quella pazza avventura...

Vide l'orrore nelle care pupille: non potè dominare un grido:

— Ma non quello che tu credi. Non ho mai amato quell'uomo, te lo giuro, mai, mai...

Il viso di lui si fece più triste: l'espressione del suo labbro più stanca e scoraggiata:

— Allora, bambina mia, se non lo hai mai amato, perchè mi hai dato tanta pena, perchè mi hai fatto tanto soffrire? Tu sapessi che cosa è stata la prima notte, quando non ti ho più ritrovata e mi sono messo a correre per le praterie come un pazzo...

Una voce indifferente, impersonale, annunciò:

— Il vostro colloquio è terminato, signori...

Egli fu preso dall'affanno di non averle detto nulla di quanto importava. Cercò di afferrarle le mani attraverso la tavola:

— Cara, stai tranquilla... Non pensare a niente. Sei alla «Segreta», non è vero? Non ti manca nulla? Bensinez ti è vicino?... Non mostrarti per le strade di San Carlos: forse quell'uomo ha dei parenti: potrebbero pensare di vendicarsi di te: non esporre la tua vita: non farmi stare in ansia. Di a Chiquita che non ti lasci mai, nemmeno di un passo: la ricompenserò quando sarò fuori di qui...

Di tutte quelle frasi una le rimase impressa, più delle altre. «Se quell'uomo ha dei parenti...».

(Continua).

La novella di "Stampa Sera,,

Lodoletta

Era quasi il tocco: Oreste rientrò a casa.

Lodoletta, sua figlia, come sempre, era venuta ad aprirgli, ma quel giorno aveva un aspetto festoso, era irrequieta, sembrava un'altra.

Oreste si tolse la giacca, la appese alla spalliera della sedia e si sedette a tavola. Sfogliò il giornale. Da vent'anni abitava in quel paese, titolare dell'ufficio postale. Un lavoro duro: impiegato e postino. Recapitava lettere e pacchi con vento e neve, pioggia e solleone! Ma con l'andare degli anni si era abituato. Aveva perso la moglie, a tre anni appena dal matrimonio e da allora era vissuto soltanto per la sua piccina. Piccina,... per modo di dire! Lodoletta — quanta ironia a volte nei nomi! — era cresciuta a dismisura: non erano valse le cure dimagranti, le diete speciali. A 18 anni pesava già cento e trenta chili. Un'enorme massa di carne molle e lardosa che, dalle caviglie al mento, faceva mille pieghe.

Ma il padre non s'accorgeva della sua mostruosa anormalità.

Per lui Lodoletta era soltanto « la sua grassona », aveva gli stessi occhi della madre, la sua stessa rosea carnagione, gli stessi capelli, lunghi e sottili, che sembravano di seta. Neanche la ragazza, poi, era in grado di misurare appieno la sua disgrazia: anzi, a volte, quando si specchiava, per un residuo di innocente civetteria che la ciccia non era riuscita in lei a soffocare, si sorrideva di compiacenza, vezzosa.

Lodoletta servì in tavola la minestra ma, fosse l'emozione, ne versò un poco sulla tovaglia. Quel giorno, alla spesa, un uomo l'aveva guardata con occhi diversi, s'era interessato di lei, le aveva parlato. Sembrava un tipo dabbene: portava la bombetta, le ghette bianche e molti anelli nelle dita. Un uomo facoltoso doveva essere, mai visto prima di allora nel paese: forse c'era venuto per la fiera della Madonna d'Agosto che, con il mercato, la giostra e i baracconi, richiamava ogni anno tanti forestieri.

— Che c'è, Lodoletta? Siediti. Mi sembri strana oggi. — E il padre le accarezzò il capo, teneramente.

Era tutto per lui quella sua figliolona: buona, senza grilli per la testa. Mai che andasse a ballare o a frascheggiare in giro come tante altre, e se, per vestirla, ci voleva un metraggio abbondante, in fondo non aveva pretese: modesta, economa, seria, proprio come sua madre. Un giorno anche lei sarebbe divenuta una ottima moglie. Soffriva, però, al solo pensiero di doversene un giorno distaccare... Ma! Era legge di natura, del resto. Presto o tardi le figlie debbono lasciare i padri e proprio quando questi, già quasi vecchi, più ne avrebbero bisogno. Anche Lodoletta si sarebbe creata la sua famiglia, ma che pena, però!

— Papà, — gli disse, — non so proprio come cominciare.

— Dimmi, dimmi, piccina.

E Lodoletta continuò, parlava piano, con un certo sussiego.

— E' molto strano quello che ti devo dire... Ma non ne ho colpa, sai. Stamattina, in piazza, proprio davanti alla chiesa, ho incontrato un signore che mi ha salutato come se mi conoscesse. Io, veramente, l'avevo mai visto, ma non ho potuto essere scortese. Ho ricambiato il suo saluto, era così gentile, e mi ha parlato. Mi ha detto che mi aveva osservata, che lo interessavo; che sapeva di te, del tuo lavoro; che voleva parlarti. Oh, non ti dico! Antonietta e Pina che assistevano alla scena, ridevano, cattive: sempre le solite gelose!...

— E tu che gli hai risposto?

— Che venisse da te, papà, stasera al tuo ritorno dal lavoro. E' una persona a modo, sai. Deve essere proprio un signore!

Mentre la figlia parlava, Oreste sentì che un gelido sudore gli imperlava la fronte. Aveva sempre aspettato con una specie di paura quell'ora: adesso era venuta. Sarebbe rimasto solo.

Lodoletta si sedette, sorrideva, pudica, ma nel suo sguardo brillava una luce maliziosa, come di bimba che avesse rubata una mela. Si sedette e la sedia scricchiolò sotto il suo peso.

* *

Venne la sera.

Sulla tavola della piccola camera da pranzo — non si sarebbe trovato sui mobili un solo granello di polvere! — faceva bella mostra di sè la tovaglia a punto siciliano, ricamata dalla mamma che, quando aspettava Lodoletta, per quasi un anno ci aveva agucchiato.

La ragazza aveva preparato una torta di mele e tirata fuori per l'occasione una polverosa bottiglia: vino schietto, sincero, come quello che si beve per i battesimi e i matrimoni.

Oreste aveva indossato l'abito della festa e le scarpe di vernice. Alfine il campanello squillò. L'uomo apparve sulla soglia, sorridente, con la bombetta in testa. Era piccolo, tarchiato, con un aspetto gioviale e comunicativo: luceva sul suo panciotto una grossa catena d'oro.

Oreste lo scrutò, poi gli strinse la mano, pensoso.

— Entrate, vi prego, accomodatevi.

L'uomo sedette, un po' impacciato. Estrasse dal taschino due sigari avana e ne offrì uno ad Oreste che rifiutò, scusandosi. Poi avvolse con uno sguardo Lodoletta che, intrecciate le dita, divenne rossa in volto. Chinò il capo, contegnosa, e nell'atto la ciccia del suo collo diventò tutta pieghe, come un'armonica.

— Lodoletta, vai di là un momento in cucina e prepara qualcosa di buono da bere. Credo che il signore preferisca dirmi qualcosa da solo. Non è vero?

L'uomo fece segno di sì e Lodoletta, ubbidiente, si avviò verso la porta: cercava di camminare più leggera, ma non sapeva d'essere tanto buffa in quel suo lento molleggiare d'anche.

— Sì, — cominciò l'uomo — è meglio parlare a quattr'occhi. L'argomento sul quale voglio intrattenervi è piuttosto delicato. Ma lo sapete voi che vostra figlia è un tesoro?

— Certo che lo so, — rispose il padre, commosso — un tesoro, un vero tesoro.

— E allora, se lo sapete, perchè continuate ad ammazzarvi di lavoro, a logorarvi anima e scarpe, a portar lettere e pacchi da mattina a sera!

L'uomo, parlando, s'animava. Ad un tratto battè sulle spalle ad Oreste, quasi per meglio persuaderlo.

— Mettiamoci d'accordo, amico, faremo quattrini a palate!

Oreste, come stordito, si alzò.

— Ma che intendete dire? Cosa c'entra mia figlia col mio lavoro e coi vostri quattrini?

— Miei! Saranno anche nostri i quattrini! Non avete capito? Io sono il proprietario del « padiglione delle meraviglie ». Lanceremo un numero sensazionale. La donna più grossa del mondo, la donna cannone!

L'uomo si vedeva già sul palco del baraccone: rosso e sudato, col megafono in pugno, di fronte al pubblico che si pigiava: « avanti, avanti per una sola lira! Ragazzi e soldati metà prezzo! ».

Oreste, pallido come un morto, gli si avventò contro; lo strinse alle braccia, violentemente, e gli tappò la bocca con una mano: neanche a vent'anni s'era sentito così forte. L'ira centuplicava la sua energia. Lo trascinò nell'anticamera e gli intimò di uscire; come fosse un cane rognoso: via, via di qui.

L'uomo se ne andò, sbattendo la porta.

A quel fracasso, Lodoletta accorse: era smarrita.

Nulla aveva udito del colloquio e si rivolse, implorante, a suo padre: — Cosa gli hai fatto, papà? Perchè l'hai cacciato? — Sembrava, quasi, che volesse accusarlo.

Il padre, ancora ansante, sentì nel suo cuore tutta la tristezza del mondo. S'avvicinò alla sua « grassona », le accarezzò i capelli e la guardò con tenerezza infinita:

— Non era tipo per te, piccina.

Elio Bravetta

STAMPA SERA

Paracadutisti nipponici in azione

Molta parte hanno avuto le formazioni di paracadutisti nipponiche nelle vittoriose azioni nelle isole del Sud e in Malacca. Nella foto un gruppo di paracadutisti del Sol Levante mentre atterra a tergo delle linee nemiche.

Virtù di contrasti

Una strana raccolta di un colosso svedese

Le cose più piccole del mondo

Stoccolma, mercol. sera.

(M. V.) - Karl Pettersson è un ingegnere svedese che abita ad Haparanda presso il confine finlandese. Dotato di un fisico atletico e di una statura gigantesca — misura senza scarpe 2,10 metri — è un appassionato collezionista di oggetti di minime dimensioni. A tutt'oggi la sua raccolta di cui è gelosissimo e che ha fatto assicurare per mezzo milione di corone, comprende 26.000 oggetti disparatissimi e quasi microscopici.

Egli possiede la penna automatica, la lametta da radere, il fucile, il motore più piccoli del mondo ecc. ecc. Nella tasca sinistra della giacca ha una macchina da cucire, grande all'incirca come un pisello e per impiegare la quale (funziona perfettamente) occorre una lente d'ingrandimento. In un'altra tasca si trovano il piano più piccolo del mondo, i cui tasti sono percossi da un martello grande quanto un ago, ed un dizionario, per la cui lettura occorre provvedersi di un microscopio. Un oggetto che gli sta sommamente a cuore, è un anello delle dimensioni adatte per passare nella cruna di un ago da ricamo.

L'ingegnere Pettersson possiede anche un automobile lunga 12 centimetri azionato da un motore a scoppio a 4 tempi. La perla della sua collezione, egli dice, è rappresentata da un quadro grande quanto un francobollo, dipinto da un pittore giapponese e che rappresenta un torneo medioevale di Samurai.

L'incubo che spinge a un doppio assassinio

Rio de Janeiro, mercol. matt.

Giunge da Recife (Pernambuco) la notizia di un fosco dramma avvenuto presso la direzione di una grande banca e dovuto ad un fenomeno strano di suggestione, ed una vera forma di incubo.

Pochi giorni or sono presso la Società Caixa Correntes Janas alla chiusura della contabilità giornaliera il cassiere Saavedra Pottia Pedro constatava una differenza di parecchie centinaia di migliaia di reis che non si riusciva a spiegare. Il Saavedra consegnava il risultato alla direzione la quale consigliava di procedere alle necessarie verifiche controllando tutta la complessa contabilità; poichè non era possibile ritenere che la grandissima differenza fosse dovuta a colpa di chicchessia. Ma intanto in questi giorni il povero Saavedra, ritenuto responsabile della irregolarità, sia pur non colpevole, viveva giorni d'inferno, e la sua agitazione intima gli impediva di compiere con la necessaria serenità il controllo dei documenti necessari.

La notte fra la domenica e lunedì il Saavedra ebbe un incubo ossessionante continuo: gli pareva di vedere un suo collega d'ufficio, certo João Belem e suo figlio Getulio, irridersi di lui e beffarlo per il grave errore commesso e ripetergli che gli sarebbe costato caro. Nell'incubo il Saavedra sentiva che i due suoi accusatori erano essi che gli avevano causato l'errore sottraendogli alcuni dei documenti che dovevano essere allegati alla situazione che in tal modo sarebbe risultata regolare. Coi due Belem padre e figlio i rapporti di Saavedra non erano mai stati molto cordiali, piuttosto diffidenti senza però che mai nulla di grave con loro fosse accaduto. L'incubo doveva essere generato da questo stato di ostilità più o meno latente con essi. Lunedì il Saavedra si recò all'ufficio e riprese il controllo della documentazione, sempre più agitato a causa dell'incubo subìto nella notte. Disgrazia volle che ad un dato momento il João Belem dovesse recarsi a conferire col Saavedra; egli, senza, forse, nessuna intenzione maligna nè volontà di offenderlo, accennò al Saavedra la inutilità delle ricerche fra le carte per ritrovare l'errore commesso. A queste osservazioni il Saavedra, sotto l'impressione dell'incubo notturno, gli rispose aspramente e ne seguì un brevissimo diverbio: poi il Saavedra estrasse la rivoltella e ne sparò due colpi sul João Belem il quale cadde a terra cadavere sull'istante.

Al rumore degli spari e delle grida accorsero altri funzionari ed il figlio del Belem: il Saavedra sempre più infuriato, contro di esso sparò un altro colpo di rivoltella colpendolo mortalmente.

Il Saavedra, che appariva enormemente esaltato, fu disarmato e poco dopo consegnato agli agenti che erano accorsi ad un richiamo telefonico: egli dichiarò che aveva agito in seguito all'incubo avuto per cui riteneva che i due Belem fossero i colpevoli in qualche modo dell'errore verificatosi.

Intanto il controllo eseguito da altri funzionari dimostrava che l'errore era dovuto alla mancanza di tre documenti che vennero ritrovati ed erano stati messi da parte, sicchè esulava qualsiasi colpa ed irregolarità.

Litigano per 25 lire e si riducono sul lastrico per le spese processuali

Stoccolma, mercol. sera.

(V.). - A Trondheim in Norvegia si è iniziato otto anni fa, un litigio giudiziario non ancora definito, e che ha già rovinato, o press'a poco, così il reclamante come il convenuto.

Due proprietari avevano un muro in comune, nel quale, a causa di una rottura nella grondaia dell'acqua piovana, si era prodotta una spaccatura. I due si scrissero al riguardo molteplici lettere ed infine fu stabilito che il danno poteva al massimo essere valutato a cinque corone: all'incirca 25 lire.

Nelle dovute forme, e sempre mediante scambio di corrispondenza (erano intanto passati tre mesi e la spaccatura del muro si allargava sempre più), il proprietario della casa che aveva la grondaia rotta, fu invitato dall'altro a risarcire il danno. Il responsabile, prendendo a pretesto il fatto che la grondaia era solo in parte sua, rifiutò e così si venne al Tribunale. Incredibili procedure giudiziarie fecero trascinare il giudizio per ben otto anni! Infine al querelante fu riconosciuto il diritto di 10 marchi di indennizzo, ma fu condannato a metà delle spese, ammontanti a circa 10.000 corone per ciascuno. Naturalmente nessuno dei due è soddisfatto.

I litiganti hanno deciso di appellarsi, pur sapendo che quando la nuova sentenza sarà pronunziata, essi saranno letteralmente sul lastrico.

LA CASA MUTA

Da oltre venti anni due coniugi non si parlano

Stoccolma, merc. sera.

(V.). — Una singolare coppia di sposi vive a Boden, al nord della Svezia. Da oltre vent'anni i due pur vivendo sempre insieme non si scambiano più una parola. Durante i primi tempi del loro matrimonio che occorse nel 1919, questi strani coniugi vissero in perfetto accordo. Ma un bel giorno, in seguito ad una scenata di gelosia della consorte, l'uomo fu colto da tale collera che giurò di non parlarle più. Questo eccezionale giuramento è stato scrupolosamente mantenuto fino ad ora, nonostante gli sforzi tentati da parenti ed amici che hanno fatto di tutto per riconciliare i due sposi.

Il più strano è che marito e moglie, non solo in presenza di estranei ma anche nei loro rapporti privati usano contegno improntato alla massima reciproca considerazione, non mancando a nessuno dei doveri coniugali fra i quali, per esempio, quello di mettere al mondo dei figliuoli. La casa, infatti, è allietata dalla presenza di tre robusti ragazzi, nati tutti dopo la rottura delle relazioni verbali fra i genitori.

Lotta attorno ad una eredità

Tre sole parole dovrebbero provare l'autenticità di un documento

L'inferma debole di mente e un cugino di buon cuore - Un documento sospetto e una interessante causa al Tribunale civile di Alessandria

Alessandria, mercoledì sera.

Il 30 agosto 1937 decedeva all'ospedale di Pavia la signorina Angela Marina Panizza, cinquantenne, orfana dei genitori, segretaria presso il notaio Severino Gobbi in territorio di Sannazzaro dei Burgondi, ove risiedeva con la sorella Natalina Panizza, pure nubile, inferma da molti anni e debole di mente. Entrambe le sorelle erano persone assai facoltose, disponendo di un notevole patrimonio indiviso in terreni, fabbricati, depositi bancari e titoli dello Stato che l'Angela amministrava anche per conto della sorella. Costei rimaneva così sola e senza guida dopo la repentina morte dell'Angela; un lontano parente suo, Giulio Pasino, esercente una trattoria in Alessandria, la induceva a venire nella nostra città ed otteneva pochi giorni dopo una procura generale dell'inferma con la quale si adoperava per riscuotere e realizzare in liquido tutto il patrimonio della congiunta. Fra l'altro vendeva al possidente Pietro Gobbi, nipote del notaio Gobbi, un appezzamento di terreno per lire settantamila ma ritenuto di prezzo superiore.

Intanto la Natalina, ormai degente in Alessandria presso il Pasino, si aggravava e l'otto febbraio 1938 moriva. L'esercente si affrettava allora a depositare il testamento olografo della Natalina in data 28 settembre 1937, del seguente tenore: « Chiamo di mia propria volontà unica erede delle mie sostanze mio cugino Pasino Giulio fu Baudolino e moglie ».

Tale documento è apparso strano ai più vicini parenti della Natalina, poichè costoro da molti anni non avevano visto scrivere la parente e ritenevano che ella non fosse in grado di tenere la penna in mano e tanto meno di fare testamento. Di conseguenza, costoro, ritenuti gli eredi legittimi, e cioè Alessandro Panizza, Maria Panizza, Lazzaro Panizza, Clemente Gho, Giuditta Gho hanno convenuto davanti il Tribunale civile di Alessandria il Giulio Pasino e la di lui consorte Clara Provera, apparenti eredi testamentari, impugnando il testamento per falsità o per vizio di consenso; hanno pure convenuto il Pietro Gobbi, chiedendo l'annullamento della vendita del terreno a lui fatta.

I coniugi Pasino hanno sostenuto l'autenticità del testamento, asserendo che questo venne fatto dalla Natalina per particolare benevolenza verso di loro. Il Tribunale ha accolto la domanda degli eredi Panizza-Gho ed ha incaricato il perito prof. Edoardo Piculio, di Alessandria, di accertare se il testamento sia stato scritto di pugno dalla Natalina Panizza. A conforto della grafia del testamento non sono stati depositati in causa che la firma della Natalina Panizza sulla procura e tre parole in calce ad una cartolina. Quindi la autenticità del testamento in contestazione è affidata alla perizia grafica di quelle tre parole. Il patrimonio conteso si aggira sul mezzo milione di lire.

I padroni dormono al 1.o piano e i ladri operano a pianterreno

Gallarate, mercoledì sera.

Un audacissimo furto è stato commesso in una abitazione da ignoti, certamente ben pratici delle abitudini della famiglia danneggiata e della ubicazione dei locali. L'abitazione visitata dai ladri è quella della signora Caroli ved. Artuso, la quale, con i propri congiunti, dorme al piano superiore. Evidentemente al corrente di questa consuetudine, i ladri hanno operato con tutta tranquillità.

Dopo aver fatto saltare la serratura di un cancello e quella di una porta, penetravano nei locali a piano terreno e dai cassetti dei vari mobili si appropriavano di numerosissimi capi di biancheria e di vestiario, oggetti vari, ecc. per un valore assommante a oltre diecimila lire. Tutto il bottino venne poi rinchiuso in un grosso baule e in una valigia, rintracciati nei locali visitati e portato via.

Nozze D'Aroma-Sosto

Roma, mercoledì sera.

Nella chiesa di S. Andrea al Quirinale si sono celebrate stamane le nozze della signorina Gianna D'Aroma, sorella del consigliere nazionale Nino D'Aroma, direttore del *Piccolo*, col dott. Renato Sosto. Erano testimoni per la sposa il senatore generale Fidenzio Dall'Ora e il vice-Segretario del Partito dott. Mezzasoma; per lo sposo il prof. Stirpe ed il Federale dell'Urbe Colesanti.

Centrale elettrica allagata dalla rottura di un canale

La morte di un ingegnere — Danni per mezzo milione

Mondovì, mercoledì sera.

Nel tardo pomeriggio di ieri un grave incidente si è verificato nella Centrale della « Montecatini » di Farigliano, situata fra Farigliano e Piazzo. Per l'improvvisa quanto inspiegabile rottura del canale centrale che conduce l'acqua in galleria, tutti i locali compresi nelle sale delle macchine sono stati invasi non solo dalle acque ma anche dal fango.

La violenza con cui si è verificato il fatto ha dato luogo a scene di panico. Gli operai hanno potuto salvarsi facendo delle vere acrobazie, salendo cioè sulla sommità delle più grosse macchine e aggrappandosi alle finestre per non essere travolti dalle acque che dilagavano. Purtroppo il sinistro ha voluto una vittima: l'ing. Caligaris Giorgio, nato nel 1912 a Genova. I danni ammontano a oltre mezzo milione di lire. E' stata subito aperta una inchiesta per stabilire eventuali responsabilità.

L'uomo che ha perduto la vista

Il poveretto risiede a Bologna ed ha la moglie ad Alessandria - Ciò che dice uno specialista fiorentino

Firenze, merc. sera.

Quel Francesco Bellini della cui singolare disgrazia è giunta notizia ieri l'altra da Bologna (si ricorderà che, andato a dormire la sera di domenica in condizioni di salute normalissima, si risvegliò il lunedì mattina completamente cieco) non abita, come è stato detto, in via Fiorenzuola 36, bensì in via Faentina 2, o, per meglio dire, abitava in tale via della nostra città. Infatti tempo fa egli si è trasferito con la moglie ed un figlio quindicenne (che attualmente è presso la nonna materna, ad Alessandria, ove la nonna è andata a raggiungerlo) a Bologna, perchè proprio lì ha sede la fabbrica di mobili della quale il Bellini stesso è rappresentante. Nella casa fiorentina vivono la di lui madre, vecchissima, due sorelle, quattro fratelli, due dei quali attualmente sotto le armi.

La notizia della pietosa disgrazia toccata al congiunto è arrivata ai familiari del Bellini a mezzo di un telegramma inviato dal Bellini stesso e alla volta di Bologna è partita subito una sua sorella. E' facile immaginare l'impressione che ha prodotto la notizia in casa dei congiunti del disgraziato Bellini, il quale mai e poi mai ebbe a soffrire di malattie o difetti di vista.

Un illustre oculista fiorentino, interrogato sul caso e sulla probabilità che il Bellini potrà avere di ricuperare la vista, ha dichiarato non trattarsi di cateratta, ma la causa più probabile può identificarsi in una disfunzione circolatoria, oppure (se si tien conto che il Bellini avvertì ad una certa ora della notte i segni di un improvviso disturbo gastrico) in una intossicazione. L'oculista ha soggiunto ritenere che un pronto intervento chirurgico, qualunque sia l'origine repentina della cecità, possa ridonare la vista al Bellini.

Cinquemila giovani iscritti nella G.I.L. di Lubiana

Lubiana, merc. sera.

Alla data del 31 dicembre, a un solo mese di distanza dall'apertura delle iscrizioni alla G.I.L., risultano iscritti all'organizzazione di Lubiana 5.025 giovani della provincia che hanno dato spontanea adesione e le cui domande sono state regolarmente vistate dai rispettivi genitori. Alla stessa data erano inoltre iscritti 346 insegnanti che si sono messi spontaneamente a disposizione del comando in qualità di dirigenti.

Operaio infortunato

GALLARATE. — Mentre si trovava in una cabina dell'opificio presso cui lavora, l'operaio Mario Russelli di anni 42, dimorante a Sarcano, veniva investito da una scarica elettrica; benchè gravemente ustionato egli aveva la presenza di spirito di strapparsi di dosso i vestiti incendiati e di telefonare chiedendo soccorso ai compagni.

Durante l'udienza insulta la parte lesa

L'incauto alibi di un ladro che si vede aggiungere sette mesi alla condanna per furto

Como, merc. sera.

Accusato di avere rubato due piante che aveva tagliate in un bosco nelle vicinanze di Cantù, è comparso in Tribunale tale Giuseppe Molteni di Alessandro, di anni 28, di Cantù. Durante l'interrogatorio il Molteni offendeva la parte lesa, tale Agostino Marelli da Cantù, con le parole « farabutto, vigliacco ». Su istanza del P. M. il Tribunale ordinava l'immediato arresto del Molteni e per direttissima lo giudicava per il reato commesso in udienza condannandolo a sette mesi di reclusione. Per il furto il Molteni veniva poscia condannato, concedendogli varie attenuanti, a mesi cinque e giorni 10 di reclusione e a 600 lire di multa.

La rivoltella puntata

Deve assistere impotente ad un furto nel suo negozio

Como, mercoledì sera.

Rincasando verso le 2 dell'altra notte, il trentacinquenne Cirillo Barri da Albavilla udiva rumori sospetti provenienti dal proprio negozio di latteria. Senz'altro vi si precipitava e scorgeva due individui uno dei quali, puntandogli contro una rivoltella, gli intimava di fare silenzio. Poscia, tenendo sempre il Barri sotto la minaccia della rivoltella puntata, i due sconosciuti guadagnavano la porta dandosi a precipitosa fuga per la campagna. Con i due sconosciuti è sparito un portafogli contenente 1233 lire che era custodito in un cassetto del banco.

Sorpreso a rubare nella fabbrica dove lavora

Un movimentato arresto

Verbania, mercoledì sera.

In una di queste sere la guardia giurata Ferri Lazzaro, addetta allo stabilimento Rhodiaceta, sorprendeva un individuo in atteggiamento sospetto. All'intimazione di fermarsi, l'individuo si dava alla fuga, inseguito prontamente dal Ferri che sparava alcuni colpi di rivoltella in aria. Le detonazioni richiamavano l'attenzione di un'altra guardia giurata Donna Ercole, che si univa al collega nell'inseguimento dello sconosciuto il quale veniva alfine acciuffato ed identificato per il ventisettenne Guerrino Bin, di Pietro, nativo di Bussolengo e residente a Suna di Verbania.

Al momento della cattura il Bin era in possesso di un sacco, di una lampadina elettrica a torcia, un mantello pesante, tre lime adattate a scalpello, due leve, ed una pinza elettrica: tutta roba questa che provava le intenzioni criminose del Bin operaio occupato presso lo stesso stabilimento Rhodiaceta. Il giovane operaio è stato deferito all'Autorità giudiziaria per tentato furto aggravato e possesso ingiustificato di arnesi atti allo scasso.

Quattro ladri nel Vercellese assicurati alla giustizia

Vercelli, mercoledì sera.

L'Arma dei Carabinieri di Buronzo ha denunciato all'autorità giudiziaria Foglia Eugenio di anni 30 di Scopa Sesia, panettiere, per danneggiamento di 35 kg. di cinghie di cuoio e furto di 50 sacchi vuoti consumati in Rovasenda in correità con certo Calligari Carlo del luogo. I due lestofanti, che sono stati tratti in arresto dai Carabinieri di Varallo, sono anche responsabili del furto di tre copertoni di tela cerata del valore di lire 1000 avvenuto tempo fa a Balocco, e di altro furto di 200 sacchi vuoti del valore di lire 2000, consumato nel comune di Cascine S. Giacomo.

I Carabinieri della stazione Belvedere hanno tratto in arresto Porucca Riccardo, di anni 35 da Vercelli e Guglielmina Attilio di anni 38, magazziniere, pure da Vercelli, perchè responsabili di furto continuato in danno della S. A. « Pettinatura delle lane » presso la quale lavoravano. La refurtiva, consistente in una notevole quantità di sapone e scatole di vernice, è stata sequestrata.

Vecchio travolto e ucciso da un'auto che si dà alla fuga

Villanova d'Asti, mercoledì sera.

Sulla strada statale Torino-Genova, nei pressi di Villanova d'Asti, certo Damasio Carlo fu Giuseppe, di 74 anni, mentre conduceva una mucca, è stato investito da una macchina proveniente in senso inverso che cercava di oltrepassare un autocarro. Il Damasio, ferito gravemente al capo, stramazzava al suolo e poco tempo dopo decedeva. La macchina investitrice, invece di fermarsi e dare soccorso all'infortunato, si dava alla fuga.

Particolare commovente. Il figlio del Damasio che, per caso transitava sulla strada, fu tra i primi a dare soccorso al padre morente. L'arma dei RR. CC. subito recatasi sul posto, ordinava il piantonamento del cadavere e dava subito disposizioni per il fermo della macchina. Le indagini proseguono e pare siano a buon punto per rintracciare l'autista della macchina investitrice.

Tre mortali sciagure nel Monfalconese

Monfalcone, merc. sera.

Il contadino Ambrosio Antonio, di 80 anni, mentre cercava di scendere dal fienile, perduto l'equilibrio, precipitava al suolo. Nella caduta, il vecchio riportava delle lesioni interne per le quali è deceduto poco dopo il suo ricovero all'ospedale.

Il cinquantottenne Marià Angelo, mentre se ne ritornava a casa, passando per il ponte 8 Giugno, data l'oscurità precipitava nel sottostante canale De Dottori. Alcuni passanti, accorsi alle sue grida, tentarono di soccorrerlo, ma i tentativi riuscirono vani ed il disgraziato, trasportato lontano dalla corrente, affogò.

In uno stabilimento industriale l'operaio De Pace Cosimo, di 44 anni, nell'attraversare una officina venne colpito violentemente al capo da un « ponte » caduto da un'armatura in costruzione. Trasportato prontamente all'ospedale, è deceduto per la frattura del cranio.

INTERVISTE IN DIECI BATTUTE

L'ascensione dell'ing. Oliviero e i misteri della stratosfera

L'imminente partenza dell'ingegnere italiano Oliviero e di padre Puig per l'ascensione che, secondo i progetti, dovrà portarli dal monte San Rafael, in Argentina, all'altitudine di 30 mila metri, ha riportato sul piano dell'attualità la stratosfera ed i suoi misteri scientifici.

L'illustre prof. Alfredo Pochettino, ordinario di fisica sperimentale presso l'Università di Torino e direttore dell'Istituto di Fisica, ha voluto cortesemente spiegare alcuni di questi misteri ai lettori di *Stampa Sera*.

— In generale, quale importanza — mediata e immediata — si deve attribuire alle osservazioni stratosferiche dal punto di vista scientifico?

— *Dal punto di vista strettamente scientifico i problemi che, per mezzo dell'osservazione stratosferica, possono essere avviati a soluzione, sono quelli riguardanti: 1) la distribuzione della temperatura secondo la verticale, 2) la radiazione solare (cioè la quantità di calore irradiato dal sole) perchè a 30 mila metri, essendo i mezzi assorbenti (aria, nuvole, vapore acqueo, pulviscolo atmosferico) se non nulli almeno trascurabili, dovrebbe essere possibile raccogliere dati più probanti degli attuali dedotti con metodi indiretti; 3) l'ozono dell'aria, perchè si sa indirettamente che, giusto ai 30 chilometri d'altitudine, lo spazio deve contenere dell'ozono, la cui misurazione esatta è strettamente legata alla possibilità di prelevare saggi di quell'aria; 4) le radiazioni cosmiche, sebbene molte osservazioni si siano potute raccogliere in proposito per mezzo di « radiosonde » che si sono avvicinate ai 40 mila metri e che segnalano per via radiotelegrafica quelle radiazioni che ordinariamente si dovrebbero « leggere »; 5) la composizione dell'atmosfera, perchè i saggi d'aria che i palloni-sonda possono portare a terra sono insufficienti a garantire analisi scrupolose. Il problema è scientificamente tanto più importante in quanto la composizione dell'atmosfera presenta, alle varie quote, differenze notevolissime. Basti pensare che, per via teorica, si è calcolato che se l'ossigeno rappresenta a terra il 21 % (in volume) dell'aria, a 20 chilometri è il 16 % e a 40 chilometri soltanto il 10 %, mentre l'azoto a terra entra per il 78 %, a 20 chilometri per l'83 % e a 40 chilometri per l'88 % e correlativamente all'aumento di altitudine si assiste alla completa scomparsa dell'argo e a quella quasi totale del vapore acqueo.*

Il prof. Alfredo Pochettino

— E l'importanza pratica?

— *Non è molta; è maggiore quella teorico-pratica. Ad esempio, ben poco si sa ancora della direzione del vento a quelle altezze e i palloni-sonda non servono allo scopo perchè oltre i 10 km. è difficile spuntarlo col cannocchiale. Può essere che l'osservazione stratosferica permetta di misurare intensità e direzione di certa corrente superiore di cui si deve ammettere l'esistenza e ciò avrebbe anche interesse pratico perchè consentirebbe di arrivare a conclusioni più precise delle attuali nei riguardi della circolazione generale dell'atmosfera. Al riguardo, l'ascensione di Olivieri e Puig offre interesse particolare essendo la prima effettuata nell'emisfero meridionale. Poichè la corrente superiore deve muoversi dall'equatore verso i poli, essa dovrebbe laggiù risultare rovesciata rispetto a quella sin qui rilevata nell'emisfero settentrionale.*

— Quale contributo potrà portare l'ascensione alla conoscenza dell'origine e della natura delle radiazioni cosmiche?

— *Il problema permane importantissimo anche se per studiarlo si è già più volte ricorso, come ho detto, alle radiosonde. Tuttavia non credo sarà possibile, a soli 30 mila metri da terra, stabilire la tuttora ignota origine delle radiazioni cosmiche, la cui esistenza è indubbia; non credo neppure si riuscirà a raccogliere elementi decisivi sulla natura di esse, perchè difficilmente lo strumentario occorrente potrebbe essere allogato in una navicella di limitata capienza. Bisogna, inoltre, considerare che, anche ad altissima quota, il numero di molecole contenute in un centimetro cubo d'aria è imponente e che quindi non si può affermare con certezza se i fenomeni che si registreranno sono generati per azione diretta di quel certo agente o per azione dello stesso agente sopra gli atomi e le molecole dell'atmosfera.*

— Come si registrano fotograficamente le radiazioni cosmiche?

— *Semplicissimo. E' sufficiente una lastra specialmente sensibilizzata protetta dal consueto telaio. Ma quello che si fotografa è l'effetto di una componente corpuscolare (neutroni, protoni) della radiazione cosmica che, impressionando i granuli di bromuro d'argento che incontra sul suo cammino, disegna nell'emulsione la propria traiettoria; questa traccia si presenta allora come un allineamento di granuli neri (s'intende dopo lo sviluppo della lastra). Talvolta la radiazione incidente colpisce uno degli atomi costituenti il materiale della lastra, ne provoca la disintegrazione che si concreta in un'immagine a stella i cui raggi sono dovuti ai singoli frammenti in cui l'atomo si è spezzato. Alcuni casi di questo genere sono stati osservati dal mio assistente dott. Lovera in una lastra esposta a Gressoney la Trinità. Dato l'enorme aumento dell'intensità della radiazione cosmica coll'altezza sarà di grande importanza ciò che potranno constatare Olivieri e Puig nella loro ascensione.*

— Alla quota di 30.000 metri quali sono, presumibilmente, la temperatura dell'aria, la pressione, l'umidità e come si comporta il suono?

— *Non credo che gli stratonauti riusciranno a misurare la temperatura dell'aria, probabilmente oscillante fra i —60° e i —70°, e neppure l'umidità, mancando per quest'ultima strumenti adatti a rilevarne quantità così piccole, quasi nulle; la pressione atmosferica oscillerà, presumibilmente, intorno ai 35-36 millimetri di mercurio. Quanto al suono, la sua velocità non varia sensibilmente con la pressione; varia con la temperatura riducendosi, a —65°, a circa otto decimi del suo valore a 0°; la minor pressione barometrica, invece, ne diminuirà di molto l'intensità.*

— L'osservazione stratosferica delle radioonde potrebbe fornire la spiegazione di alcuni fenomeni nocivi nelle radiotrasmissioni e ancora ignoti quanto ad origine?

— *Temo di no. La riflessione delle radioonde avviene nella cosiddetta ionosfera, un primo strato della quale si incontra intorno ai 100 chilometri d'altezza. Di questi strati, variabili di spessore, e di densità di ionizzazione, ne sono stati accertati a 100, 150 e persino, secondo alcuni, a 300 chilometri. Un'altitudine eccessiva pei mezzi di cui si dispone attualmente che forse potrà essere raggiunta un giorno da razzi a reazione. Ma non si pensi — sia detto incidentalmente — a razzi capaci di uscire dalla sfera d'attrazione terrestre, per cui occorrerebbe, anche se non esistesse la resistenza atmosferica, una velocità iniziale di 11 chilometri al secondo, da moltiplicare, in pratica, per tre o per quattro!*

— E' verosimile, come afferma qualcuno, che da 30 mila metri la terra dovrebbe apparire non più come un disco sibbene come una sfera librata nello spazio?

— *Lo escludo. A 30 chilometri di quota l'ampiezza dell'orizzonte risulterà, certo, enorme, ma il raggio della terra è di 6350 chilometri e per vedere il nostro globo simile ad una sfera anzichè ad un disco bisognerebbe portarsi a una distanza dell'ordine, almeno, del raggio.*

— Perchè la temperatura decresce con l'aumentare dell'altitudine fin verso gli 11 mila metri, poi tende a stabilizzarsi sui —55 —60° e, intorno ai 35-40 chilometri, prende a risalire?

— *Il fenomeno della risalita della temperatura, al di sopra dello strato a temperatura pressochè costante che si ha a circa 11 Km., viene attribuito all'assorbimento selettivo di alcuni dei componenti l'alta atmosfera (specialmente all'ozono). Ad ogni modo, a parte la zona a temperatura relativamente costante, l'andamento della temperatura ad altezze superiori è dedotto per via indiretta attraverso considerazioni teoriche sulla scorta di alcuni fenomeni riguardanti l'altissima atmosfera. C'è, per esempio, chi sostiene, in base ad osservazioni, che nella ionosfera la temperatura può essere di qualche centinaio di gradi; naturalmente mancano le prove dirette di questa asserzione.*

— Perchè alle alte quote il cielo appare nero?

— *Per effetto della rarefazione dell'aria. Questa, rispetto alle radiazioni solari, è, sostanzialmente, un mezzo torbido; ed il torbidore viene dalle molecole dei gas dell'aria stessa, che diffondono la luce lateralmente e tanto meglio quanto più corta è la loro lunghezza d'onda. Man mano che, salendo, l'aria si rarefà, l'azzurro del cielo si fa vieppiù cupo perchè si rarefanno gli enti diffondenti e l'intensità della luce diffusa diminuisce e il sole appare quale disco luminoso su di un fondo tendente al nero.*

— Avete accennato agli ottimi risultati conseguiti coi palloni-sonda. In queste condizioni, non sono inutilmente rischiose le ascensioni di aerostati montati?

— *Inutili no anche se, dal punto di vista strettamente scientifico, recano meno frutti del supposto, in dipendenza anche della loro sporadicità. Tuttavia, bisogna considerare che certe misurazioni sono possibili soltanto ad uno scienziato che si trovi sul posto, nel caso specifico nella stratosfera, e inoltre che le « sonde » offrono limitate possibilità di carico.*

A vantaggio dei palloni-sonda stanno il lieve costo (diecimila lire al più) con la conseguenza che la loro eventuale perdita ha relativamente poca importanza e la possibilità di ripetere sistematicamente i lanci. Senza contare il più; che non si mettono a repentaglio vite umane.

* *

La morte del pittore Orell

Trieste, mercoledì sera.

E' deceduto improvvisamente giorni or sono il pittore Argio Orell, che aveva frequentato l'Accademia di Monaco quale allievo di Franz Von Stuck. Egli è stato uno degli artisti più in vista del periodo dell'arte floreale, ed ebbe giorni di splendore. Espose in numerose mostre. Fu l'ideatore del carro funebre del Milite Ignoto e del prezioso cofano contenente il dono della città di Trieste a Gabriele d'Annunzio.

« Ernani » a Modena

Modena, mercoledì sera.

Al Municipale, affollato di pubblico, è andata in scena ieri sera l'*Ernani* di Verdi, terza opera della stagione. Gli interpreti Giuseppe Momo, Enzo Mascherini, Romeo Marisani, Maria Pedrini, Rina Gallo Toscani ed Emilio Venturini, insieme al direttore e concertatore d'orchestra, maestro Antonio Sabino, sono stati calorosamente applauditi.

ULTIME STAMPA SERA ULTIME

VERSO SINGAPORE

I giapponesi all'attacco del triangolo Seremban-Dickson-Tampin

Bangkok, mercoledì sera.

Gli inglesi annunciano solo ora la ritirata da Kuala Lumpur e da Port Swettenham.

Il ritardo è un po' forte, poichè, proprio mentre Radio Singapore dava questa notizia, si apprendeva che le colonne giapponesi avevano già attraversato tutto il Selangor, Stato di cui Kuala è capitale ed erano penetrate nel Negri-Sembilan, iniziando il loro attacco al triangolo Seremban-Port Dickson-Tampin, nella cui zona si annuncia il costituirsi di una resistenza nemica in difesa dello Stabilimento di Malacca e per dar tempo di organizzare una linea fortificata sui monti di Ophir. Altri particolari asserivano, anzi, che in quest'avanzata trovavano largo impiego i carri armati pesanti.

Contemporaneamente, si apprendeva che l'aviazione giapponese, attaccando le forze britanniche in ritirata a sud di Kuala Lumpur, aveva distrutto 80 vagoni ferroviari e 9 autocarri carichi di materiale. Altri bombardieri nipponici, frattanto, distruggevano, presso la costa della Malacca, 7 navi nemiche.

Fin da ieri sera, dunque, Radio-Singapore era notevolmente in ritardo nelle sue informazioni.

Stamane si annunzia, poi, che le forze giapponesi che avanzano a sud di Kuala Lumpur incontrano adesso forze inglesi e australiane, in quanto circa il 90 per cento delle forze birmane e indiane sono rimaste decimate dai combattimenti od ancor più dalle continue diserzioni. Le forze anglo-australiane dello Stato di Negri-Sembilan, ascenderebbero a circa 40.000 uomini la cui tecnica di combattimento — come è dimostrato dalla costruzione delle trincee, dalla distruzione di manufatti stradali e dagli automezzi, nonchè dal minamento delle strade — risulta, inoltre, molto migliorata dall'inizio dell'offensiva nipponica in Malesia.

Le ultime notizie dell'United Press da Singapore, infine, dicono che le forze imperiali continuano a ripiegare su nuove posizioni, distruggendo le vie di comunicazione e applicando la tattica della «terra bruciata», per impedire che i giapponesi le inseguano troppo alle calcagna. Man mano che le truppe nipponiche avanzano verso sud, la crisi della difesa di Singapore diviene più acuta ed i circoli militari inglesi prevedono la possibilità che i giapponesi riescano ad avanzare ancora, ma insistono sul fatto che sono pronti i piani definitivi per la difesa dell'estremità meridionale della penisola. A Londra si comunica, intanto, che tutti gli aerodromi della Malacca sono ormai in possesso dei giapponesi e che i britannici hanno vari campi di atterramento e gli aeroporti dell'isola di Singapore.

Dalla Birmania, infine, si apprende che apparecchi da bombardamento pesante dell'aviazione giapponese hanno attaccato l'aerodromo di Mingaladon, alla periferia di Rangoon, distruggendo al suolo due grossi bombardieri nemici.

Perdite minime dei nipponici a Celebes e Tarakan

Il primo bombardamento diurno di Singapore

Berlino, mercoledì sera.

(G. T.). - *Secondo notizie ufficiali fornite dal Gran Quartiere Generale della Marina nipponica, nella giornata di ieri, è stato compiuto il primo attacco diurno contro Singapore.*

Nonostante la visibilità poco favorevole, gli apparecchi della Marina nipponica hanno provocato gravissimi danni alle installazioni militari della piazzaforte britannica, rientrando tutti alle loro basi.

Sempre da fonte nipponica, si ha, poi, notizia che, lungo la costa della Malacca occidentale, le truppe giapponesi hanno effettuato una nuova importante avanzata nel territorio di Negri-Sembilan. Questa notizia è confermata dal comunicato britannico di Singapore, naturalmente sotto la solita formula di una «ritirata strategica».

Interessanti appaiono le dichiarazioni fatte a Sciangai dal portavoce della Marina nipponica il quale ha affermato che le perdite delle truppe da sbarco giapponesi nella vittoriosa azione contro Tarakan e Celebes sono assolutamente minime.

Come lo stesso portavoce ha sottolineato, ciò è dovuto soprattutto all'inefficienza della difesa delle Indie Olandesi le cui forze complessive assommavano, all'inizio delle operazioni, a trentacinquemila uomini, successivamente portati, grazie alla mobilitazione generale, a settantamila.

Pur calcolando l'intervento a fianco delle forze bianche dell'otto per cento degli indigeni, il portavoce nipponico ha dichiarato che queste forze non possono costituire alcuna minaccia per l'azione nipponica la quale, pertanto, si potrà sviluppare anche in futuro nel settore delle Indie Olandesi, senza timore di incorrere in perdite eccessive.

Hart è fuggito da Manila a bordo di un sommergibile

Sciangai, mercoledì sera.

Si apprende che l'ammiraglio Hart, ora comandante in capo delle forze navali alleate nel Pacifico sud-occidentale, è riuscito a fuggire da Manila per un puro caso, mentre le forze giapponesi stavano penetrando nella città.

L'ammiraglio, come si sa, si trova ora a Giava, dove è arrivato a bordo di un sommergibile e dove si è incontrato con Wavell.

Tokio e la Conferenza di Rio de Janeiro

Tokio, mercoledì sera.

Interrogato a proposito dell'atteggiamento giapponese nei confronti della conferenza panamericana di Rio de Janeiro, il portavoce del Servizio informazioni del Gabinetto ha dichiarato: «Seguiremo la conferenza con molta attenzione; abbiamo, però, fiducia nella saggezza delle decisioni delle nazioni latino-americane».

Contro il nemico e contro l'inverno

Dure perdite subite dai russi nei vani attacchi alle linee tedesche

Il tracciato del nuovo schieramento sul Fronte Orientale

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, mercoledì sera.

Lo spoglio del notiziario che ci perviene stamane dal Fronte orientale, conferma l'impressione di un tono nuovo nella reazione opposta dalle forze tedesche ai persistenti attacchi in massa del nemico.

Ciò risulta anzitutto dalle già rilevate numerose indicazioni topografiche fornite dai due ultimi Bollettini e a titolo complementare dal D. N. B.

La linea fissata

Risulta, cioè, l'attestarsi delle forze antibolsceviche lungo una linea di resistenza che dal caposaldo meridionale stabilito a nord-est di Taganrog, si sviluppa attraverso l'ansa del Donez, passando a oriente di Charcow, di Kursk, di Orel, di Mosaisk, fino alle alture del Valdai, ricongiungendosi a nord all'infrangibile fronte di accerchiamento di Pietroburgo.

Altri eloquenti sintomi si possono rilevare oggi nell'improvviso infittirsi di dettagli riguardanti la vittoriosa attività che vanno spiegando su tutti i settori del Fronte Orientale nonostante la temperatura rigidissima e la visibilità estremamente ridotta a causa dei continui turbini di neve, reparti tedeschi d'assalto e da ricognizione.

La Boersen Zeitung, organo delle Forze Armate, sottolinea esplicitamente l'importanza di queste audaci imprese, grazie alle quali si è realizzato perfino la distruzione e la conquista di opere fortificate nemiche: così nel settore di Pietroburgo, dove sono stati distrutti 22 bunkers di cemento armato, mentre nel sud le forze germaniche si impossessavano di quattro fortini di questo tipo.

Nel settore centrale, gruppi di assaltatori, operanti col valido appoggio di cannoni d'assalto, hanno conquistato, malgrado le difficoltà opposte dallo stesso strato nevoso, una località importante infliggendo gravissime perdite al nemico. Analoghe riconquiste territoriali hanno avuto per teatro i dintorni di Mosaisk.

In altri punti del settore centrale queste ardite puntate hanno inoltre valso a tagliare fuori e successivamente ad annientare, forze nemiche che avevano cercato di aprire delle falle lungo la linea di resistenza germanica.

Anche nella diretta repressione degli sforzi offensivi sovietici, i successi che arridono alle forze tedesche ci si rivelano in base al notiziario delle ultime ventiquattro ore, di portata sempre più considerevoli, dato che un solido sbarramento si oppone ora agli attacchi in massa del nemico: le sue perdite sono salite così di nuovo ad alte proporzioni, superando in molti casi ogni precedente circa il rapporto tra il numero dei morti e quello dei prigionieri.

Le gravi perdite

Agli attacchi in massa fanno in altre parole riscontro stavolta gli annientamenti in massa. Degna di nota in particolare è stata la repressione di un grande tentativo effettuato dalla cavalleria rossa nella zona di Kaluga: benchè la difesa delle posizioni tedesche fosse affidata a semplici formazioni di fanteria, l'attacco nemico è stato respinto nettamente e interi squadroni sono rimasti sul terreno gelato.

A parte la loro importanza immediata nel quadro delle operazioni belliche contro la Russia sovietica, tutte queste notizie acquistano particolare rilievo per il fatto di venire a coincidere con il ritorno di Churchill in Inghilterra.

Il momento non potrebbe essere peggiore per il Capo del Governo inglese, dato che la sua unica speranza, di poter deviare gli sguardi dell'opinione britannica dalla catastrofica visione del fronte del Pacifico e di poter mascherare la gravità senza pari delle sue cessioni allo Shylock d'oltre Atlantico (per non parlare della sempre più precaria situazione nel Mediterraneo) doveva consistere nello sfruttamento propagandistico delle menzogne lanciate in questi ultimi tempi circa la «vittoriosa travolgente avanzata sovietica in direzione dei confini del Reich» e circa la conseguente imminenza di una rivoluzione in Germania.

Tutte queste notizie «sensazionali» fornite in proposito da Radio-Londra, si sono rivelate anche per il pubblico britannico per quello che realmente valgono: favole, uguali a quelle che si raccontano ai bambini per farli stare buoni al momento di deciderli a ingurgitare qualche amara medicina.

Senza che si speculi sugli imponderabili, risultanti dall'accentuarsi della reazione interna contro Churchill, non si manca qui di notare con interesse come un indizio assai significativo di crisi sia in ogni caso costituito dal richiamo dall'Estremo Oriente di Duff Cooper e dalla ormai sicura decisione di mettere definitivamente a riposo questo «re degli incapaci».

Guido Tonella

Vendite controllate in Romania

Bucarest, mercoledì sera.

E' stato emanato un decreto che regola le vendite di tutti i prodotti. Il decreto limita a tremila lei il volume degli acquisti individuali di generi alimentari

Ciano a Budapest

Il saluto e il benvenuto della stampa magiara

Budapest, mercoledì sera.

Tutti i giornali di stamane salutano l'imminente arrivo del conte Ciano a Budapest e sottolineano l'importanza di questa nuova presa di contatto degli Uomini di Stato ungheresi con l'inviato del Duce.

Il Nemzeti Ujsag scrive che la opinione pubblica ungherese ha appreso con vivissima gioia la notizia della visita del conte Ciano, del grande amico che ha contribuito a liberare l'Ungheria dalle catene del Trianon.

Il Pesti Hirlap scrive che la visita del conte Ciano costituisce una nuova, solenne manifestazione della stretta solidarietà esistente tra l'Ungheria e le Potenze dell'Asse, con le quali il popolo magiaro intende continuare a combattere fino al raggiungimento dell'immancabile vittoria sul bolscevismo e sui suoi alleati anglo-sassoni. A sua volta, il Pester Lloyd, dopo aver posto in rilievo l'eccezionale importanza della visita del conte Ciano, che costituisce una manifestazione eloquente della cordiale, stretta amicizia esistente tra Italia ed Ungheria, scrive che, mentre le Potenze anglo-sassoni hanno abbandonato l'Europa centrale e sud-orientale ai sovieti, il popolo ungherese vuole riaffermare la volontà di tendere tutte le sue forze onde contribuire alla vittoria sul bolscevismo, stroncando i miserabili piani della plutocrazia anglosassone. (Stefani).

I calcoli sbagliati del signor Knox

Berlino, mercoledì sera.

Lo stato d'animo degli anglosassoni di fronte allo sviluppo della situazione in Estremo Oriente, si può sintetizzare nella esemplificazione fatta stamane dalla *Deutsche Allgemeine Zeitung*, la quale nota causticamente come, all'inizio delle ostilità, nel Pacifico il *Daily Telegraph*, facendo eco a talune dichiarazioni del Ministro della Marina americana Knox, abbia cercato di calmare le impazienze del pubblico con l'affermare che per una efficace repressione della «aggressione nipponica» occorreva dar tempo al tempo, visto e considerato che per l'invio di una potente flotta da guerra a Singapore e dintorni occorrevano [illegible] trentasette giorni.

Oggi, rivela la *Deutsche Allgemeine Zeitung*, i trentasette giorni sono per l'appunto trascorsi e il pubblico dei due Paesi anglosassoni può constatare come di una potente flotta interalleata non si trovi traccia nel Pacifico.

Per quanto riguarda anzi in particolare Singapore, si può rilevare — come sottolinea lo stesso quotidiano berlinese — che tutti gli sforzi della propaganda britannica tendono a convincere il pubblico che l'eventuale abbandono di questa piazzaforte non potrebbe avere una importanza decisiva, dato che la vera linea di difesa dovrebbe correre lungo l'arcipelago dell'Insulindia.

Ma le preoccupazioni britanniche per quanto riguarda lo sviluppo della offensiva nipponica direttamente verso quest'ultimo settore, si possono così riassumere, in base a quanto afferma il servizio ufficioso di informazioni londinese:

1) L'Insulindia costituisce anzitutto uno sbarramento ad un eventuale tentativo di penetrazione nipponica in direzione dell'Australia;

2) la funzione difensiva delle Indie Olandesi non deve essere considerata soltanto in rapporto all'Australia, ma altresì in rapporto all'Oceano Indiano, già parzialmente minacciato dal fatto che i nipponici hanno preso piede a Penang;

3) accanto alla loro importanza militare le Indie Olandesi costituiscono per gli anglo-sassoni un territorio di fondamentale importanza economica dato che essi forniscono un quinto dell'intera produzione mondiale di stagno, due quinti della produzione di gomma e la quasi totalità della produzione di [illegible], senza parlare dei ricchissimi giacimenti di petrolio.

G. T.

TRE SILLABE

"Viva Roberto,,

Un motto di moda nell'America Latina

Buenos Aires, merc. matt.

(S.I.A.). - Tra i cittadini e simpatizzanti dei Paesi del Patto Tripartito è venuto di moda il motto «Viva Roberto», che va interpretato Viva RO(ma)-BER(lino)-TO(kio). Non si sa come il motto sia nato, nè da chi lanciato; certo è che va diffondendosi essendo stato festosamente accolto anche da molti argentini che seguono con simpatia la politica dell'Asse.

L'Argentina rafforza la difesa aerea e costiera

Buenos Aires, merc. matt.

Un comunicato ufficioso informa che il Governo argentino, allo scopo di tutelare la sua neutralità, ha deciso di costruire campi di aviazione nella Terra del Fuoco e di rafforzare le opere difensive lungo la costa dell'Atlantico.

NEL MONDO

AL FRONTE ORIENTALE. Sulla sterminata pianura ricoperta da uno strato di neve ghiacciata, una colonna di fanteria germanica marcia verso le posizioni di prima linea.

NEL PACIFICO, a bordo di un sottomarino nipponico in crociera di guerra, ufficiali e marinai vigilano dall'alto della torretta.

LA «LEXINGTON», al cui tipo appartiene la portaerei nord-americana colpita il 12 corrente con due siluri da un sottomarino giapponese nelle acque ad occidente delle Haway e che, in seguito alle avarie subite, si presume sia affondata.

Nuove disposizioni per l'esportazione dei preziosi da parte dei viaggiatori

Gli oggetti saranno lasciati, in busta sigillata, nelle mani dei possessori

Roma, mercoledì sera.

In relazione alle istruzioni precedentemente impartite per la esportazione degli oggetti preziosi da parte dei viaggiatori, istruzioni che prevedevano, come è noto, il deposito da parte dei viaggiatori in entrata degli oggetti preziosi non ammessi alla esportazione per poterli ritirare poi al momento del ritorno all'estero, il Ministero delle Finanze, preoccupato delle gravi responsabilità che tali depositi creano per le dogane, è venuto nella determinazione di consentire che le dogane, quando a loro insindacabile giudizio lo ritengano opportuno, invece di trattenere in deposito gli oggetti di cui trattasi, li lascino rinchiusi in busta sigillata nelle mani dei possessori affinchè questi possano all'atto del ritorno all'estero ottenere la riesportazione.

Occorre appena avvertire che tale procedimento potrà essere seguito esclusivamente nei riguardi degli oggetti preziosi costituenti il normale corredo dei viaggiatori e che, in base alle disposizioni vigenti, possono essere ammessi alla importazione, in franchigia e senza licenza. Per custodire tali oggetti saranno usati sacchetti di tessuto o di carta telata molto resistenti, i quali, suggellati con ogni cura, saranno a loro volta racchiusi entro una seconda busta per evitare la rottura dei sigilli.

La dogana di uscita, verificata la incolumità dei suggelli e sempre quando non vi siano sospetti di altre irregolarità, consentirà la uscita dei preziosi così suggellati dalle dogane di entrata. Con tale procedimento viene ad essere risolta anche la questione dei viaggiatori in transito diretto e di quelli che intendono tornare all'estero attraverso un transito diverso da quello per il quale sono entrati nel Regno.

La fiera risposta di un artigliere dell'«Ariete»

Roma, mercoledì sera.

L'Agenzia *Le Colonie* riceve da una località del fronte nord-africano che il cons. naz. maggiore Alessandro Melchiorri, recatosi recentemente a visitare un ospedale da campo dove erano ricoverati dei carristi e artiglieri feriti, si intratteneva con un sergente di artiglieria di una delle batterie della gloriosa Divisione «Ariete», al quale era stata amputata la gamba sinistra. Alle parole di conforto il sergente narrò con orgoglio che principalmente col fuoco dei pezzi della sua batteria erano state troncate sul nascere le puntate offensive di un nucleo di carri armati nemici; poi soggiunse: «Che m'importa della mia gamba? quello che conta è che quei cani ne hanno prese di santa ragione».

Ladri pratici...

COMO. — I soliti ladri sono penetrati nel negozio del macellaio Silvio Beretta in frazione Casletto di Rogeno rubando dieci chili di carne di manzo, 15 chili di formaggio, due biciclette e indumenti, quali pastrani e mantelline. Usando chiavi false i ladri sono riusciti ad introdursi nelle abitazioni dei contadini Enrico Ballani, Natale Ballani e Giuseppe Mowti, residenti in frazione Casarara di Missaglia, rubando 41 polli e 6 [illegible].

Rapida scena in una banca

"Attento, reverendo, state seminando danaro...,,

Il sacerdote troppo ingenuo e ventottomila lire scomparse

Milano, mercoledì sera.

Era venuto di primo mattino dalla vicina Inverigo portando sotto il braccio una busta di pelle e nel cuore una deliziosa armonia che lo avvicinava, lui, vecchio di 74 anni e sacerdote, alla primavera della vita. Nella metropoli aveva trovato anche da scambiare quattro parole con alcuni che gli si erano accostati casualmente e che lui, nella sua serafica innocenza, sentiva vicini alla confidenza.

Infatti, sciolto lo scilinguagnolo, non aveva mancato di dire a qualcuno di essi il programma che si era imposto nella propria sosta a Milano, e prima cosa fra tutte un certo affaruccio da disimpegnare in una Banca. Poi il buon sacerdote, che risponde civilmente al nome di Arturo Pozzoli, rimasto solo si era incamminato verso piazza Cordusio e la via della Posta per sbrigare subito la nota più grave della giornata.

Ma mentre allo sportello di una Banca, dopo aver contato uno per uno ventotto fogli da mille, li riponeva nella busta di cuoio, un tale gli si avvicinava, gli batteva su una spalla e, accennando in terra, gli diceva: «Attento, reverendo, che state seminando denaro!».

Il vecchio sacerdote, preoccupato, si chinava a guardare e raccoglieva per terra alcuni biglietti da dieci; ma quando si rialzava e voleva riprendere il suo tesoretto, aveva la cattiva sorpresa di non trovarlo più. Immediatamente si è dato l'allarme, si sono chiuse porte e sportelli, ma il ladro o i ladri erano già fuggiti e con essi le 28.000 lire. Ora della cosa s'interessa la Questura.

Un corpo sanguinante sulla strada

Milano, mercoledì sera.

Nell'oscurità del primo mattino un vigile municipale, attraversando piazzale Loreto, ha scorto a terra un corpo sanguinante di donna. Sollevatala, si è accorto che essa dava ancora segni di vita e l'ha perciò fatta trasportare all'ospedale a mezzo della Croce Rossa. E' stata identificata per la cinquantenne Letizia Migliore, abitante in via Teodosio 18, ma la donna non ha potuto essere interrogata data la gravità del suo stato, avendo riportato la frattura della base cranica e la commozione addominale. Si suppone sia stata investita da un tram o da un'automobile.

LA BARCA ROVESCIATA

Tre cacciatori annegano alle foci di Porto Falconara

Venezia, mercoledì sera.

Tre cacciatori di Caorle, tali Baldan Demetrio fu Gaetano di anni 41, Brussolo Pietro di Antonio di anni 35, e Martinazzi Alfonso di Gilberto di anni trentuno, sono periti l'altra sera alle foci di Porto Falconara a causa della forte bora. Essi provenivano da una battuta di caccia in valle Vecchia e si recavano alle 21 alle loro case a bordo di una piccola imbarcazione. Una raffica più forte delle altre ha capovolto ad un tratto l'imbarcazione rovesciando in acqua i tre cacciatori. Il freddo intenso, la profondità dei fondali e la fitta oscurità concorsero certamente alla loro morte. Grazie alle affannose ricerche dei nostri pescatori, è stato possibile ricuperare finora una delle tre salme.

Un neonato singolare

BIELLA. — Ad Occhieppo Inferiore la signora Stefanina Stratta, moglie di Luigi Diaceri, ha dato alla luce un bimbo non solo molto sviluppato e prosperoso, ma già fornito di due denti incisivi mediani.

150.000 lire di danni per tre incendi nel Ferrarese

Ferrara, martedì sera.

Tre incendi si sono sviluppati la scorsa notte nella nostra provincia. Il primo è scoppiato nella sede del Fascio femminile, a causa del surriscaldamento di una canna fumaria nell'abitazione del custode, e si è propagato nello stabile distruggendo documenti di archivio ed altro mentre il tetto ed il soffitto crollavano. Il danno è di trentamila lire.

Un secondo incendio si è verificato nella casa del prof. Aldo Mervelli in Cento, anche qui a causa del surriscaldamento di una canna fumaria nell'appartamento dell'affittuario Mario Benatti. E' andato distrutto un pezzo di soffitto ed un solaio per un danno di 20 mila lire.

Un terzo incendio, infine, di gravissime proporzioni, si è sviluppato a Jolanda di Savoia in un rustico di proprietà della Società Bonifiche Terreni Ferraresi. Le fiamme hanno totalmente distrutto un fienile e molte centinaia di quintali di foraggio ivi custoditi, mentre il bestiame è stato salvato dai contadini della tenuta. Il danno, coperto da assicurazione, si aggira sulle centomila lire.

La grave accusa di due donne ed una severa condanna

Ferrara, mercoledì sera.

Sono comparse davanti al nostro Tribunale tali Tredesini Videlma di anni 48 e Ferrari Fiordelinda di anni 44, ambedue da Ferrara, imputate con altri correi di aver indotto in errore alcune minorenni e di aver sottratto il portafogli a vari clienti mentre se la intendevano con le ragazze stesse. Il Tribunale ha condannato la Tredesini a 7 anni e 6 mesi di reclusione, 8 mesi di arresto, 10.500 lire di multa e 1200 lire di ammenda; la Ferrari a 3 anni e 10 mesi di reclusione, 6600 lire di multa, 8 mesi di arresto e 1200 lire di ammenda; certo Ferrari, coimputato in scala minore, è stato condannato a 10 mesi di reclusione e 3500 lire di multa.

Salvato per l'iniziativa del suo cavallo

Novara, mercoledì sera.

Giunge notizia del modo con cui un conducente è rimasto salvato grazie al comportamento del proprio cavallo. Il cinquantenne Michele Risso, che dalla Lomellina era diretto a Novara sul suo carro, veniva ad un certo punto colpito da malore e si abbandonava sul veicolo. Il quadrupede, non sentendosi più guidato scorgendo una stradetta laterale la imboccava senz'altro ed andava a fermarsi nel cortile di una cascina. Quegli abitanti, stupiti, non tardarono a constatare che il guidatore del veicolo si trovava quasi assiderato e in fin di vita e gli apprestavano i necessari soccorsi.

Due disgrazie

Vercelli, mercoledì sera.

E' stato trasportato all'ospedale stamane certo Valentino Bracco di anni 30 da Parma. Egli, mentre lavorava, cadeva da un muro alto tre metri e mezzo e si produceva la frattura del piede sinistro. Guarirà in un mese salvo complicazioni.

Ieri sera, mentre rincasava attraversando Corso Palestro, a causa della scarsa visibilità certa Olearo Caterina di Vercelli veniva travolta da un ciclista. Nella caduta che seguiva, la poveretta riportava gravi contusioni per cui doveva essere ricoverata all'ospedale in osservazione.

La drammatica avventura di un operaio

Investito da una fiammata e gravemente ustionato riesce a soffocare il fuoco e telefonare al pronto soccorso

Viareggio, mercoledì sera.

Di una singolare avventura è stato protagonista l'operaio De Ranieri Ebro di Eber, di anni 33, abitante in via Bottego, addetto ad uno stabilimento per la rigenerazione degli olii lubrificanti ed affini, il quale, mentre era intento al lavoro presso una caldaia, rimaneva investito da una fiammata sprigionatasi da olio misto ad acidi. Il poveretto, avvolto dalla fiammata alla testa e al torace, riportava gravi ustioni, ma aveva la prontezza di spirito — trovandosi in quel momento solo nello stabilimento — di afferrare degli stracci umidi riuscendo con quelli a spegnere i capelli in fiamme e soffocare il fuoco prima che gli si appiccasse alla tuta imbrattata di olio, togliendosi i vestiti già in parte abbruciati.

Quindi il De Ranieri, con stoico sforzo, riusciva a trascinarsi al vicino apparecchio telefonico della fabbrica chiamando la «Misericordia» che accorreva con l'autoambulanza. Giunti sul luogo, i fratelli del pronto soccorso, non trovando nessuno all'ingresso dello stabilimento che appariva chiuso, stavano per rientrare in sede ritenendo forse trattarsi di un malvagio scherzo, quando dal portone appariva sulla strada il disgraziato operaio che, comprimendosi il volto orrendamente ustionato, s'abbatteva nelle braccia degli infermieri esausto dalle forze. All'Ospedale al poveretto venivano riscontrate ustioni di vario grado alla faccia, alle orecchie, al cuoio capelluto, al collo ed alle mani, per cui è stato giudicato guaribile in un mese.

«Ma quel paltò è mio!...»

Brescia, mercoledì sera.

Verso la fine di dicembre la diciassettenne Maria Solini fu Giovanni, recatasi in visita da una conoscente, signora Giacomina Gazzoli, otteneva in prestito 30 lire con il pretesto di voler comprare della frutta per portarla ad un fratello degente all'ospedale. Allontanatasi la giovane, la Gazzoli constatava la sparizione di un paltò e senz'altro denunziava il furto. Rintracciata e tradotta in Questura e messa a confronto con la derubata, la Solini ammetteva la propria colpa, ma si lanciava contro la Gazzoli per aggredirla e minacciarla.

Durante la movimentata scena si presentava in Questura la signorina Adriana Casolino la quale aveva accusato la Solini di essersi, durante il tempo in cui era stata al suo servizio, appropriata di 50 lire datele per la spesa. La Casolino, appena fu davanti alla sua ex-servente, constatava che il paltò, l'abito e le scarpe indossate dalla Solini, del valore di circa 800 lire, erano di sua proprietà. Ne seguì una piena confessione della giovane che fu trattenuta in arresto e passata alle carceri.

Un biglietto da cinquanta lire che porta sfortuna

Brescia, mercoledì sera.

La proprietaria di un caffè di cui l'autorità aveva ordinato la chiusura per gravi infrazioni alle leggi vigenti, certa Ines Pierina Bodini fu Cesare, si recava dal maresciallo di P. S. Vincenzo Vitale pregandolo di volersi interessare per fare avanzare sollecitamente la pratica da lei inoltrata per la riapertura dell'esercizio. Il funzionario rispondeva che la questione non era di sua competenza.

Ma la sera, rincasando, il maresciallo trovava una lettera scritta dalla Bodini alla quale era unito un biglietto da 50 lire e nella quale rinnovava la preghiera di interessarsi della sua faccenda. Naturalmente il funzionario comunicava il fatto ai superiori e la Bodini veniva denunziata per istigazione alla corruzione.

Un morto e un moribondo per il ribaltamento di un furgoncino

Pavia, mercoledì sera.

Il commerciante milanese Carlo Balsa, dimorante a Milano in via Varese 17, transitava con un motofurgoncino, guidato dall'autista Vincenzo Colladoro fu Vincenzo, pure abitante a Milano in via Como 17, diretto a Voghera, dove doveva consegnare un carico di soda, quando, a causa di uno slittamento del veicolo sul terreno viscido, il motofurgoncino sbandava paurosamente, precipitando dalla scarpata. Con l'aiuto di qualche passante il Colladoro venne tratto dalla macchina sconquassata in condizioni miserevoli e con il pericolo della commozione cerebrale, mentre il Balsa decedeva appena rimosso. Il tragico fatto è avvenuto sulla strada di Pontecurone.

Coraggiosa Piccola Italiana

ALESSANDRIA. — E' stata citata all'ordine del giorno ed ha avuto la promozione per merito, la Piccola Italiana Maria Cavanna, da Solero, con questa motivazione: «Veduto che un bimbo di due anni stava per essere investito da un'automobile, sprezzando il pericolo, si slanciava in suo aiuto e riusciva a trarlo in salvo. - Solero, 1 dicembre XIX».

12 biciclette rubate

ALESSANDRIA. — Altre dodici biciclette sono state destramente involate a gente che le aveva lasciate momentaneamente incustodite in città e nei vicini dintorni.

CRONACA

Suo amico, ma non tanto da non rubargli la bicicletta

Vittorio Recanasone fu Ignazio, muratore 33.enne, abitante in corso Valdocco 15, e il meccanico Giorgio Favrito fu Angelo, abitante in via Fiavè 2, sono da gran tempo amici.

Inseparabili? Mah!, forse.

Possiamo solo dire con certezza che ultimamente essi si sono separati a causa di quel benedetto Vittorio al quale venne in mente di rubare a Giorgio la bella bicicletta. Giorgio accetta qualsiasi scherzo dagli amici ma della sua bicicletta ha una grandissima opinione tanto che, accortosi che era stato Vittorio a rubargliela, non esitò un solo istante a denunciarlo al Commissariato di P. S. della Sezione Moncenisio.

In prigione il Recanasone medita adesso come si devono trattare gli amici che posseggono una bicicletta, specialmente se non si vuole essere denunziati.

BORSE

TORINO, 14 gennaio.

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Rend. 3.50%	79 15	79 —	Fiat	902 —	895 —
Id. 1 a.	79 30	79 15	Snia	143 50	144 —
Rend. 5%	79 00	77 80	Savigl.	1905 —	1950 —
Id. f. c.	73 10	73 80	Nebiolo	475 —	477 50
Redd. 5%	93 70	93 40	[illegible]	106 —	105 —
Id. f. c.	93 80	93 60	[illegible]	136 —	136 50
Red. 5%	94 30	94 10	[illegible]	300 —	300 50
Id. f. c.	94 60	94 50	Finsider	509 —	515 —
B.T. '43 I	98 55	98 45	Ilva	917 —	930 —
Id. '43 II	97 80	97 85	Ansaldo	80 —	81 50
Id. '44	98 60	98 40	Westing.	580 —	587 —
Id. '49	97 35	97 35	[illegible]	2500	2500 —
Id. '50	97 60	97 375	[illegible]	301 —	324 —
Ferr. 3%	377 —	330 50	[illegible]	413 —	417 —
Id. 4½%	481 —	490 —	Cotonific.	432 —	437 —
Elter 4%	406 —	409 —	[illegible]	230 —	245 —
Irim. 4%	485 —	485 50	Caram.	338 —	337 —
[illegible] 4%	538 50	538 —	[illegible]	180 —	182 —
Tor. 4½%	484 —	480 —	Cir	574 —	578 —
Id. 5% '33	498 50	496 —	[illegible]	335 —	333 —
Id. 5% '37	477 —	497 50	Schiapp.	135 50	139 50
S. Paolo	405 75	408 50	M. Lane	227 —	226 50
Id. 3½%	434 —	434 50	[illegible]	105 75	107 [illegible]
Miglior.	453 —	453 —	[illegible]	109 —	109 75
[illegible]	1170 —	1170 —	[illegible]	425 —	430 —
Mediterr.	650 —	660 —	Talco Gr.	505 —	505 —
[illegible]	1600 —	1110 —	[illegible]	619 —	650 —
Ass. A. I.	650 —	650 —	[illegible]	250 [illegible]	260 —
[illegible]	360 —	361 50	[illegible]	343 —	345 —
Italgas	27 470	27 40	[illegible]	170 —	180 —
Ifi	132 75	130 —	[illegible]	71 —	77 —
Terni	291 —	302 —	[illegible]	113 —	113 00
F.C.E.	160 —	160 75	[illegible]	460 —	470 —
Valdarno	1222 —	1255 —	[illegible]	290 —	300 —
Merid. El.	475 —	480 —	[illegible]	1290 —	1290 —
Unes	345 —	346 —	[illegible]	270 50	270 50
Sip	340 —	343 —	Burgo	201 —	201 —
Sme	115 75	114 75	[illegible]	170 —	179 —
Marelli	150 00	113 —	— —	— —	— —

CAMBI: Svizzera 441.

MILANO, 14. — Rend. 3.50% c. 80,40; Id. fr. 80,47; Rend. 3.50% c. 79; Id. fr. 79; Redim. 5% c. 94,10; Id. fr. 94,00; Redim. 3.50% 78,90; Id. fr. 78,77; [illegible] 330; Centrale 1607; Ass. Gen. 1181; [illegible] 840; Bastogi 1408; Costr. Ven. 213; Rubattino 30,75; [illegible] 5800; [illegible] 3600; Ticino 482; Olcese 1370; [illegible] 2010; [illegible] 729; Lin. Can. Naz. 1180; [illegible] 1570; Manif. Rossi 800; Tosi 410; Coton. Maria 483; Un. Manif. 1000; Lan. Gavardo 990; Rossi 3870; Targetti 188; [illegible] 241,50; Cascami 867; Bernocchi 170; Fibre Tess. 181,50; Snia 897; [illegible] 430; Scotti 54; Ansaldo 80,25; Ilva 918,50; Metall. It. 342; Amiata 685; Montecatini 963; Dalmine 301; [illegible] 537; Breda 330; Bianchi 179; Isotta 147; Fiat 900; Reggiane 127; Pignone 225; Silurificio 962; Fr. Tosi 459; Adriatica 271,50; Cieli 585; Dinamo 270; Edison 367; Id. priv. 310; Bresciana 600; Valdarno 1254; Piemontese 482; Garda 136,50; Emiliana 865; [illegible] 309; [illegible] 280; Cisalpina 209; Sme 114,50; [illegible] 1212; Elp 130,50; Tirso 293; Vizzola 1033; Marit. El. 458,50; Orobia 234,50; [illegible] 319; [illegible]; Terni 292; Unes 341; Marelli 144; Tecnomasio 181; [illegible] 300; [illegible] 348; Volta 277; Campania 306; Distilleria 361; Eridania 1080; Latte C. 475; Raff. L. L. 1110; [illegible] 138; [illegible] 129,75; Ania 107,75; Italgas 27,40; Mira Lanza 197,50; [illegible] 508; [illegible] 90,50; Andes 178; Com. Serv. 390; [illegible] 60; F. Rossi 300; [illegible]; La Milano 135,50; [illegible] 115,50; Elba 360; [illegible] 12; Burgo 505; Richard-Ginori 342; Ciga 84,50; Italcementi 407; Linoleum 190; Pirelli It. 2100; Pirelli e C. 965; Terme A. 21,50; [illegible] 402; Rinascente 139,50.

GENOVA, 14. — Fin. Ind. Agr. 809; Tram El. Gen. 410; Coton. Ligure 540; Off. El. Gen. 190; [illegible] 128; [illegible] 330; Molini A. I. 611; Ilva 922; Eridania 1080; Raff. Ord. 1116; Ind. Zuccheri 238.

TRIESTE, 14. — Generali 1187; Ass. Ital. 790; [illegible] 2430; Adriatica Sic. A 2425; Id. B 2400; Cosulich 472; Martinolich 130; Tripcovich 718; Cantieri 314; Ampelea 235; Silurificio 900.

TORINO, 14. — Scambi sempre ridotti con qualche domanda in prevalenza su diversi valori azionari che progrediscono notevolmente. Fra questi le Finsider, Amiata, Italgas, Fiase e Valdarno. Sostenuti gli altri. Calmi i Fondi Pubblici.

MILANO, 14. — Tra una buona attività di scambi il mercato ha oggi accentuato le sue favorevoli disposizioni facendo registrare nuove sensibili plusvalenze a tutto il listino. I maggiori vantaggi furono raccolti dalle Eridania spostate a 1080, Finsider fra 506-520 e 515, Bresciana a 660, [illegible] a 5800, Cisalpina da 201 a 202, Beni Stabili a 490, Emiliana a 865, Metalli a 508, Stet a 948, Distillerie a 361, e dalle Italgas a 27,80. Progrediti e bene assorbiti anche Edison, Volta, Cieli, Lisi, Amiata, Marelli, Ania, Tecnomasio e Rumianca. Calmi i titoli di Stato.

Ucciso dal treno

SEVESO. — Alla stazione delle Ferrovie Nord di Seveso, il trentaseienne Domenico Rizzi da Proserpio (Como), nello scendere da un convoglio mentre era ancora in moto, andava a finire sotto le ruote del treno stesso venendo maciullato. La sua morte è stata istantanea.

5000 lire di multa

BUSTO ARSIZIO. — Sono comparsi in Tribunale tali Iginio Pozzi, di 36 anni, ed Ernesto Pozzi, di 63 anni, da Sumirago, imputati di maggiorazione di prezzi. Il Tribunale li ha condannati: il Pozzi Iginio a 3 mesi di reclusione, alla multa di L. 3000 e all'ammenda di L. 150, e il Pozzi Ernesto a mesi 3 di reclusione e alla multa di lire 2000.

Due buoi ombrosi

GALLARATE. — Il contadino Francesco Rota di anni 57 di Uboldo, recatosi in stalla per portare da mangiare alle proprie bestie, veniva urtato e travolto da due buoi, riportando la frattura della gamba sinistra e contusioni in varie parti del corpo.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale *La Stampa*

MEMENTO

Venerdì 16 corrente nel Santuario della Consolata saranno celebrate Messe consecutive in suffragio di EUGENIA ADAMI CARRON CEVA. 10504

PRESTITI [illegible] a impiegati e dipendenti da ogni Azienda pubblica e di pubblico servizio e da Banche Amministrazioni private. Anticipi immediati. Massimo segreto. LE MIGLIORI CONDIZIONI PRATICATE IN ITALIA

ISTITUTO CESSIONI QUINTO
ROMA, Via Bergamo 43 - Tel. [illegible] FIRENZE, Via dell'Ariento 13

Pensando e ripensando

Il progresso non è fatto di felici improvvisazioni. La tenacia, la lunga pazienza, le prove e riprove sono gli elementi indispensabili per il successo. Questo bisogna tener presente quando si considera l'evoluzione della nostra industria dei tabacchi, che ha oggi una tradizione apprezzata dai vari intenditori, anche all'estero.

La nostra tabacchicoltura, il nostro lavoro industriale sono il frutto di lunghi studi scientifici e tecnici. Ecco il perchè si afferma sempre più tra i nostri fumatori, e, in molte zone anche all'estero, i nostri prodotti del tabacco, tra i quali la ultima sigaretta Macedonia extra che è una delle più indovinate creazioni per la bontà del gusto e dell'aroma. (3715

ARGENTO (COMPRO MIGLIAIA) VIA LAGRANGE 1

LIBRI nuovi - usati
Libreria BISSI
VIA PO, 2